

L'ARTE E LA CULTURA COME VOLANO PER LA RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE MARGINALI

Sabina Anderini¹, Valentina Bucciarelli², Laura D'Alessandro³

SOMMARIO

Il Paper vuole fornire spunti di riflessione su come iniziative culturali e artistiche possono contribuire a rivitalizzare le aree marginali, territori connotati da fenomeni di spopolamento e conseguente carenza di servizi, ma che rappresentano una parte fondamentale della nostra identità, del nostro potenziale economico e, soprattutto, dopo la pandemia, sono diventati spazi di nuove opportunità. Le numerose iniziative innovative nate negli ultimi anni per valorizzare le risorse storiche, artistiche e naturali dei territori raccontano di un'Italia viva che tenta di innescare un processo virtuoso di rigenerazione sociale ed economica. Partendo da un'analisi di contesto, il Paper raccoglie e presenta alcune iniziative già realizzate e in corso, in particolare nel sud d'Italia, con un focus su quelle finanziate dal PNRR, dove arte, cultura e creatività rappresentano la leva per la valorizzazione dei territori e delle loro vocazioni, creando i presupposti per un ripopolamento e una reale rivitalizzazione dei territori marginali. Nell'ottica di promuovere la conoscenza di esperienze innovative, si presentano anche alcune iniziative realizzate all'estero sempre in aree caratterizzate da fenomeni di marginalità sociale ed economica. Infine, si presenta il caso studio di Suio, frazione del comune di Castelforte in provincia di Latina (Lazio meridionale). L'impianto metodologico della ricerca, si è basato su: interviste dirette alle associazioni attive sul territorio e alla cittadinanza; studio della letteratura di ricerca specifica; visite in loco.

¹ INAPP, Struttura Analisi di contesto e comparative, Roma s.anderini@inapp.gov.it

² INAPP, Struttura Analisi di contesto e comparative, Roma v.bucciarelli@inapp.gov.it

³ INAPP, Struttura Analisi di contesto e comparative, Roma l.dalessandro@inapp.gov.it

Introduzione

Le aree marginali, sono delle dimensioni territoriali non riconducibili tout court al dualismo aree urbane/aree rurali né alla dinamica nord/sud né tantomeno alla dimensione geografica montagna/pianura. Per aree marginali intendiamo, infatti, territori caratterizzati da condizioni di declino demografico ed economico, dove la marginalità diventa l'elemento che individua e descrive le disuguaglianze territoriali. Le caratteristiche di queste aree, quali lo spopolamento, l'abbandono delle industrie, la contrazione dei servizi (infrastrutturali, sanitari, culturali etc.) e le conseguenze e l'impatto che queste condizioni di marginalità producono sulla popolazione che ancora abita quei luoghi sono oggetto di studi multidisciplinari che coinvolgono demografi, geografi, antropologi, economisti e sociologi. Da tempo, infatti, gli studiosi sottolineano come questo fenomeno sia particolarmente rilevante in quanto si assiste ad un peggioramento della marginalità dei territori che si manifesta in un segmento temporale di breve durata. Questo fenomeno, particolarmente evidente nel nostro Paese, interessa altri paesi dell'Unione europea.

La marginalità non è solamente un tema che coinvolge la comunità scientifica ma è entrata nel mondo cinematografico e in alcune pellicole, più o meno recenti, spesso è protagonista. A marzo scorso è uscito nelle sale cinematografiche il film *Un mondo a parte* del regista Riccardo Milani, che parla di scuola, di integrazione, di spopolamento, di aree interne e marginali. La trama è ambientata nel Parco Nazionale d'Abruzzo, in un paese dove la scuola è costretta a chiudere per mancanza di alunni. Circostanza che accade spesso in molte aree montane della penisola, ma non solo in quelle montane, che alimenta il circolo vizioso dello spopolamento, costringendo le famiglie a spostarsi altrove, ad esempio in un borgo più grande, in un luogo capace di accogliere e garantire un futuro ai loro figli.

Il titolo suggerisce l'idea che le aree interne rappresentino un mondo a parte, un mondo dove man a mano i luoghi si trasformano morfologicamente, decrescono, spariscono biblioteche, centri sportivi, esercizi commerciali, alcune strutture diventano ruderi, i bambini diventano adolescenti e arriva il momento di andare via, trasferirsi in centri urbani ancora popolati. In altri termini emigrare. Un'area marginale è un mondo che parla un suo linguaggio fatto di bellezza del paesaggio, di natura e di ricchezza di fauna e flora, di forti identità, tradizioni antiche e saperi remoti che si sono tramandati di generazione in generazione, legati alla terra, alle sue bellezze e fortune, all'allevamento del bestiame, all'agricoltura e all'artigianato, alle piccole aziende locali a conduzione familiare.

Il piccolo borgo è popolato da soggetti che fanno comunità, che conoscono le proprie radici e si aiutano di fronte ad elementi naturali non sempre facili, se pensiamo ad un paesino sperduto di montagna o ad un borgo in pianura lontano dalle strade principali. Persone che lottano contro le avversità che spesso sono anche causate e/o innescate dalla mancata e/o tardiva attivazione da parte delle istituzioni di azioni a contrasto o prevenzione del fenomeno del declino delle aree marginali.

Il film, poc'anzi citato, rappresenta un'occasione per parlare di "restanza", il neologismo coniato dall'antropologo Vito Teti in cui si riflette sulla dinamica per cui "partire e restare sono i due poli della storia dell'umanità. Al diritto a migrare corrisponde il diritto a restare, edificando un altro senso dei luoghi e di sé stessi. Restanza significa sentirsi ancorati e insieme spaesati in un luogo da proteggere e nel contempo da rigenerare radicalmente" (Teti, 2022). Per la rivista della Crusca in Rete "Restanza è l'atteggiamento di chi, nonostante le difficoltà e sulla spinta del desiderio, resta nella propria terra d'origine, con intenti propositivi e iniziative di rinnovamento". Proteggere e rigenerare un territorio per non costringere gli abitanti ad andarsene a causa dello svantaggio socio-economico di quelle aree, recuperare la dimensione di territori che in passato, durante il processo di sviluppo industriale, sono diventati interstiziali rispetto ai principali poli nei quali si sono concentrate ricchezza e popolazione e pertanto relativamente marginali rispetto a essi, pianificare e realizzare attività e progetti che siano in grado di marginare il depauperamento e tentare di avviare una ripresa sociale ed economica.

Negli ultimi anni gli studiosi stanno registrando un'inversione di tendenza: in determinati contesti il rapporto tra abitanti e territorio ha innescato processi virtuosi di sviluppo locale che sono attenzionati in quanto configurabili come pratiche interessanti per l'impostazione di politiche territoriali orientate ai bisogni degli abitanti.

Queste iniziative di sviluppo locale sono condotte spesso in modo spontaneo dalle stesse comunità locali che decidono di far confluire i propri sforzi e il potenziale in attività di recupero e valorizzazione culturale del patrimonio sia materiale sia immateriale dei propri luoghi, come ad esempio, la riapertura di spazi per l'organizzazione di mostre/esposizioni di opere di personaggi che sono nativi di quell'area geografica. Questi progetti, che nella penisola sono sorti indifferentemente da nord a sud, dalle aree montane alle ex aree industriali, fanno intendere che di fronte alla marginalità e alla contrazione demografica queste azioni possono oggi rappresentare un'opportunità per rivitalizzare le aree marginali e ristabilire l'equilibrio tra le persone e il territorio.

I piccoli progetti che nascono in modo spontaneo e volontario nei luoghi critici e marginali del nostro Paese sono sempre più numerosi. Le storie di successo che in questo Paper vengono presentate parlano innanzitutto di integrazione e intreccio di abitanti che hanno avuto idee innovative e fatto leva su risorse che appartengono ai luoghi periferici, partendo dalle tradizioni, dagli usi e costumi antichi, dalle bellezze artistiche e culturali.

È possibile partire da questi esempi virtuosi e apripista di recupero/reinvenzione per passare ad una fase successiva in cui si innescano veri e propri processi di riattivazione economica e sociale delle aree marginali attraverso iniziative e progetti che hanno l'arte e la cultura al centro? L'impegno della cittadinanza come può essere supportato dalle istituzioni locali per trasformare queste iniziative volontarie in progettazione a medio e lungo termine, con lo scopo di verificare se e in qual misura possono avere un impatto positivo sul territorio per il contrasto allo spopolamento e alla marginalità? Quali processi e quali strumenti di governo del territorio possono supportare dal punto di vista politico e culturale questo cambiamento? Quali dinamiche devono crearsi e come è possibile innescarle? Le aree interne necessitano, più che di aiuti e di incentivi economici, di poter essere messe nelle condizioni di poter progettare e agire.

Le molte esperienze di riattivazione e rigenerazione che in questo momento stanno avendo luogo nelle aree marginali mostrano progettualità di individui che nel loro divenire pratiche si tramutano in atti di valenza collettiva e politica. Questa moltitudine di individui, priva di rappresentanze politiche, sta in qualche modo autorganizzandosi, costruendo percorsi originali e di grande interesse per la messa a punto di progettualità specifiche per questi territori. Percorsi dove la valorizzazione delle risorse locali naturali e culturali, turismo responsabile, nuova agricoltura, innovazione sociale a base culturale, inedite forme di imprenditorialità vengono a intrecciarsi.

L'obiettivo di questo lavoro è effettuare un'analisi di contesto e una ricognizione di progetti ed esperienze su iniziative culturali e artistiche che possono rappresentare un volano per lo sviluppo delle aree marginali connotate da fenomeni di spopolamento. Cultura e arte possono essere percepite come possibilità inedite per plasmare l'identità culturale di un luogo, una spinta per mettere in moto una visione integrata e a lungo termine di un intero territorio, contribuendo a creare un senso di identità e appartenenza per una comunità. Le iniziative di marketing territoriale, anche attraverso processi di *governance* partecipativa, possono innescare una riscoperta dei territori, creando luoghi più vivaci e accattivanti per una reale rigenerazione in grado di favorire il ripopolamento delle aree marginali.

Non si tratta solo di rigenerazione culturale ma anche di creazione di un nuovo contesto territoriale in cui si può trovare una ragione o una possibilità o ancora la volontà di vivere o lavorare, in forma permanente o di meno durata provenendo, molto spesso, da esperienze di vita in città o in territori completamente diversi, grazie alle nuove tecnologie e agli strumenti digitali che consentono, appunto, di lavorare anche in contesti remoti. In questo senso, le aree marginali da luoghi di abbandono e marginalità possono trasformarsi in risorse e spazi di nuove possibilità.

1. Territorio e spopolamento: concetti teorici e dati di riferimento

Il territorio è un sistema orientato al proprio sviluppo attraverso la combinazione di risorse spaziali, naturali, umane, sociali, culturali ed economiche e prevede la presenza di un organo di governo e di una struttura operativa tesi al conseguimento di obiettivi di coesione sociale, equità e sussidiarietà, di apertura verso l'esterno (Lazzarini, 2013).

Il processo di scelta, appropriazione, trasformazione e popolamento di un ambiente si definisce territorializzazione e porta alla costituzione di un territorio. Lo spazio viene modificato per soddisfare le esigenze degli uomini; perciò viene strutturato “in contesti di azione, ambiti operativi nei quali è possibile fare cose, seguendo certe convenzioni” (Turco, 2012).

I fattori che concorrono alla definizione dello stato di marginalità di un territorio fanno riferimento a indicatori socio-economici riconducibili a difficoltà nei collegamenti e trasporti, mancanza di infrastrutture e servizi, povertà dei terreni e spopolamento.

La continua diminuzione della presenza dell'uomo in alcune aree del nostro Paese comporta conseguenze importanti sul territorio quali la destrutturazione dei luoghi e la cessazione delle attività economiche.

L'abbandono dei territori genera una consistente contrazione delle specialità e dell'identità dei territori (Mazza *et al.* 2018). Per Claude Raffestin, professore ordinario di geografia all'Università di Ginevra, «la deterritorializzazione corrisponde ad una crisi [...] ogni crisi si traduce in una cancellazione dei limiti, dei ritmi, dei cicli, delle fratture degli intervalli» (Raffestin, 1984).

Gli attuali processi deterritorializzanti sono figli della crisi economica globale che, negli ultimi anni, ha incrementato le marginalità (sociali, economiche e culturali) intensificando lo spopolamento delle aree interne, ma paradossalmente, garantendone la riconoscibilità e generando talvolta un plus valore. Lo stesso Haesbaert riconosce la deterritorializzazione strettamente correlata alla crisi economica. La demarcazione di un limite e la sua successiva cancellazione genera una privazione di tutte le relazioni che lo hanno costituito, avviando un processo di deterritorializzazione (Haesbaert, 2010, 2014).

Secondo la definizione di Raffestin (1986), l'azione dell'uomo sullo spazio è creatrice di territorio e non esiste un territorio senza alcuna presenza umana. La produzione di territorio, secondo il modello Raffestin, prevede 3 momenti distinti: territorializzazione, deterritorializzazione e ri-territorializzazione (TDR). Nel primo momento, l'uomo si appropria del territorio utilizzandolo come risorsa o a supporto delle proprie attività.

Con la deterritorializzazione, il territorio viene abbandonato in quanto non più necessario o non più adeguato alle necessità sociali (secondo momento). Infine, in un terzo momento, lo spazio abbandonato viene riconvertito in funzione delle nuove esigenze: l'uomo riprende possesso dello spazio prima preso e poi abbandonato. I tre momenti si ripeteranno poi ciclicamente, marcando il territorio con segni che vi rimarranno iscritti e che permetteranno di risalirne alla storia.

Il problema demografico e dell'abbandono dei territori è un tema prioritario nell'agenda politica italiana ed è infatti al centro della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), volta a sostenere i territori fragili e soggetti più di altri a fenomeni di spopolamento.

Nel nostro Paese lo spopolamento che interessa le aree più marginalizzate è accompagnato da un fortissimo invecchiamento demografico. L'invecchiamento e la diminuzione della popolazione, soprattutto giovane, se è pur vero che caratterizzano tutta la popolazione si sono tuttavia verificati in maniera più intensa in territori depressi da un punto di vista economico e produttivo, e non in grado di trattenere la propria popolazione.

Come noto, le previsioni demografiche di lungo periodo indicano un rafforzamento della tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento. Nell'arco dei prossimi 20 anni (1° gennaio 2042), la popolazione residente in Italia potrebbe ridursi di circa 3 milioni di unità, e in 50 anni (1° gennaio 2072) di oltre 8,6 milioni.

Tra il 2002 e il 2022 le Aree Interne hanno perso l'1,6 per cento di abitanti. I Comuni Periferici e Ultra periferici, dove nel 2022 risiede il 9,1 per cento della popolazione italiana hanno subito una forte decrescita demografica di rispettivamente -4,9 e -9,4 per cento. Nello stesso periodo di riferimento, la crescita nei Comuni classificati come Centro (dove risiedono i tre quarti della popolazione nazionale) ha registrato un aumento del 3,6 per cento a conferma della tendenza all'abbandono delle aree interne a favore dei Comuni con maggiore accessibilità ai servizi ad esempio di trasporto e sanitari.

Le previsioni della popolazione a 20 anni confermano il processo di rapido spopolamento delle Aree Interne. Nel 2042, nelle Aree Interne il calo demografico dovrebbe raggiungere il 9,3 per cento, in particolare nei Comuni Periferici e Ultra periferici (rispettivamente -11,8 e -13,7 per cento; -7,4 per cento nei Comuni Intermedi). Secondo i dati al 1° gennaio 2023, nelle classi dei Comuni Periferici e Ultra periferici la popolazione anziana è più del doppio di quella giovane (218,3 e 236,1, rispettivamente).

La tendenza allo spopolamento scaturisce anche da un movimento naturale della popolazione da tempo negativo. Il numero di morti supera quello dei nati pressoché ovunque e in tutti gli anni considerati. Ulteriore elemento che può contribuire allo spopolamento è un saldo migratorio negativo (Istat, 2022, 2024).

2. Idee e progetti per rivitalizzare le aree marginali

Un territorio sfaccettato tra borghi, cittadine e paesini di interesse storico-artistico, scrigni di cultura e tradizioni, culle di prelibatezze enogastronomiche e colture tipiche. È questa l'Italia dai mille volti che numerose iniziative, anche innovative, nate negli ultimi anni vogliono proteggere, contribuendo a contrastarne lo spopolamento o meglio ancora ad invertire il fenomeno dell'abbandono che le colpisce partendo proprio dalla varietà del patrimonio del territorio.

Sono state tante le iniziative messe in campo – spesso da sindaci lungimiranti - per attirare le persone di nuovo verso i piccoli borghi ad alto rischio spopolamento. In Abruzzo, a Pratola Peligna, ma anche in Sicilia, da Salemi, Sambuca a Gangi, a Locana in Piemonte, solo per citare alcuni esempi, le case abbandonate o di proprietà comunale sono state proposte gratis o a prezzi simbolici per futuri abitanti. O come a Biccari, piccolo paese sui monti Dauni in provincia di Foggia dove è stato valorizzato il bosco circostante con un parco avventura con percorsi sugli alberi adatti ad adulti e bambini, il bosco didattico, itinerari di mountain bike, tiro con l'arco, orienteering, trekking, offrendo la possibilità di soggiornare in suggestive case di legno sugli alberi, le “Bed&tree”, o le “Bubble room”, strutture gonfiabili e trasparenti, per un'esperienza di immersione totale nel bosco. A Sellano, nel cuore della Valnerina umbra, è stato inaugurato il ponte tibetano più alto d'Europa con i suoi 175 metri che lo dividono dal fondovalle.

Numerose sono state le iniziative di recupero del patrimonio storico immobiliare e di valorizzazione di quello culturale e artistico, che vogliono andare oltre le semplici nozioni di ricreativo e turistico per reinventare circuiti storico-archeologici nell'ottica di un futuro sostenibile del territorio.

Ne è un esempio il Castello di Rocca Calascio, in Abruzzo, e quello di Roccascalegna noti per essere stati utilizzati come set di importanti film e diventati meta costante di turisti con relativa possibilità di sviluppare lavoro sul posto e nuove fonti di ricavi per l'economia locale come l'organizzazione di tour enogastronomici e festival locali. Il Comune di Tolfa, invece, ha dato in gestione l'antico convento dei Cappuccini a un gruppo di norvegesi che ne hanno curato il restauro per essere adibito ad uso turistico-alberghiero. In Molise, nel borgo del benessere di Riccia (Capobasso) è nato invece un sistema ricettivo diffuso ma organizzato e attrezzato per i bisogni della terza età. Hanno riscosso un buon successo anche alcuni progetti di finanziamento privato, il cosiddetto *crowdfunding*, per riparare scuole o edifici comunali, la nascita di piccole cooperative locali per non far scappare le nuove generazioni, la creazione dal nulla di posti di lavoro per riportare in auge piccoli tesori dimenticati o prodotti agricoli abbandonati negli anni (Della Fazio *et al.*, 2023).

Il circuito storico-archeologico dell'Appennino piacentino, guidato e realizzato dall'Unione Alta Val D'Arda insieme al Comune di Ponte dell'Olio, è un progetto finanziato dal Por Fesr della Regione Emilia Romagna, che mette in relazione monumenti e siti storici in modo innovativo. Attraverso la riqualificazione dei servizi e delle tradizioni eno-gastronomiche e ambientali, dall'antichità al XX secolo, il progetto punta a creare un percorso turistico di qualità, migliorando la fruizione dei luoghi della cultura che si snodano nel raggio di pochi chilometri. Tra gli interventi del progetto c'è il restauro e il consolidamento dei borghi medievali di Vigoleno e Castell'Arquato, con sistemazione recupero e restauro di edifici storici adibiti a ricezione turistica, percorsi turistici pedonali e il recupero di un'area destinata ad ospitare manifestazioni culturali e ricreative. Mentre gli interventi nei siti archeologici hanno previsto la dotazione di nuovi servizi per la visita, come ad esempio uno spazio per ospitare scolaresche e gruppi, attrezzature multimediali, un museo digitale, l'introduzione di servizi informativi per aiutare i visitatori. Infine, le fornaci costruite a fine '800 sono state trasformate in un centro museale e documentale del territorio per i turisti oltre ad ospitare un laboratorio di produzione multimediale autogestito da giovani creativi del territorio (Agenzia per la coesione territoriale, 2023).

Molti piccoli paesi destinati a diventare borghi fantasma sono invece diventati laboratori di creatività urbana per artisti da ogni parte del mondo che hanno coperto le facciate esterne e i portoni delle abitazioni di murales e installazioni artistiche, trasformando gli spazi pubblici in spazi di condivisione.

Come a Valogno, nell'alto casertano, piccolo borgo delle meraviglie di appena 89 persone, di cui più del 70% ultra 65enni, dove le stradine, i muri, i piccoli cortili da qualche anno ospitano quasi 100 opere tra murales e installazioni artistiche. C'è Bonito, borgo collinare in provincia di Avellino, al confine con la provincia di Benevento dove si può ammirare uno dei murales più belli del mondo secondo la classifica stilata dalla rivista internazionale *Widewalls*; Airola in provincia di Benevento dove ogni anno per il festival artisti da ogni parte del mondo vengono a colorare con la loro arte i muri del borgo; Piano Vetrale, abitato da appena 270 persone, in provincia di Salerno, diventato un vero museo a cielo aperto dove ammirare spaccati di vita quotidiana rurale, personaggi fiabeschi, segni zodiacali e tradizioni popolari. Nel cuore delle Marche, nel Fabriano, in provincia di Ancona, ci sono due borghi Cacciano e Braccano che attirano sempre più turisti grazie ai loro murales artistici. Ad Aielli, piccolo borgo situato in provincia dell'Aquila, le due opere di *Street Art* sono state realizzate nell'ambito dell'iniziativa lanciata dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea per sensibilizzare sulle principali tematiche di attualità europea e ridare vista ai territori. Mentre dal 2020, in Calabria, un artista eclettico sta portando avanti un progetto - "PAS – Porte d'artista" - per comporre un vero e proprio sentiero di arte e cultura con opere realizzate da artisti, affermati ed esordienti, disseminate sulle porte lungo i vicoli e le strade fino a collegare alcuni piccoli borghi calabresi da Sersale, passando da Vena di Maida fino a Uria.

Numerosi sono le rassegne artistiche e i festival e organizzati per rivitalizzare il territorio. Nel caso di Grotte, paese della provincia agrigentina di 5.000 abitanti con uno splendido patrimonio naturale e archeologico, l'arte è diventata uno strumento per (ri)creare occasioni di incontro e nuovi legami all'interno della comunità. È questa l'idea che ha portato all'organizzazione del festival INNESTI che raccoglie in sé arti visive e arti performative, quali teatro, musica, danza, nuovo circo e fotografia. A Stigliano, in provincia di Matera, il festival Internazionale di Arte Pubblica –ApARTEngo promuove non solo *Street Art* ma anche performance di poesia, teatro e letteratura per contrastare lo spopolamento dell'entroterra della regione.

Tra le iniziative per rivitalizzare i borghi spopolati o in via di spopolamento c'è la progettazione di circuiti turistici che promuovono l'arte e la cultura del territorio in tutte le sue declinazioni, anche quella delle tradizioni gastronomiche. Ad esempio l'Agenzia del Turismo del Friuli Venezia Giulia ha progettato percorsi di turismo-slow, composto da un insieme di strutture ricettive che permettono al visitatore di scoprire i piccoli borghi, godendone le bellezze naturalistiche e gastronomiche.

Alcuni territori sono diventati laboratori di sperimentazione di pratiche innovative e nuove modalità di lavoro per una qualità della vita lontana dai ritmi frenetici della città. È il caso di Aliano, in Basilicata: 857 abitanti, patria ideale di Carlo Levi. È qui, nell'ex sede del Parco letterario, ristrutturata e messa a disposizione dal Comune, che una multinazionale olandese ha avviato un *hub* di lavoro da remoto.

Interessante è la campagna lanciata da due associazioni - Borghi più belli d'Italia e Coltivatori di emozioni - nel dicembre 2020: per ogni artigiano o agricoltore adottato si diventa "protettori" non solo di quel lavoratore ma anche del borgo che lo ospita e della sua storia (De Luna, 2021).

Insomma un fermento di idee, iniziative e progetti che testimoniano la tenacia dei piccoli comuni non solo di sopravvivere ma di essere protagonisti di una nuova rinascita all'insegna della riscoperta delle tradizioni culturali e artistiche. Tra l'altro, la pandemia e le nuove modalità di lavoro e fruizione dei servizi che l'hanno accompagnata hanno accelerato un processo già avviato di riscoperta dei territori marginali, cambiando la percezione di questi borghi non più così isolati grazie alla banda larga, ai servizi di *e-commerce* e ai servizi pubblici on line e sempre più percepiti come un'alternativa *green* ai ritmi frenetici della città grazie anche all'affermarsi di nuovi concetti come l'etica della restanza.

Tuttavia queste iniziative, importanti per richiamare turisti, non sono riuscite ad innescare un reale processo di rivitalizzazione e di rimessa in moto delle energie del territorio, a creare opportunità concrete di rilancio e sviluppo in grado di arginare e contrastare lo spopolamento o meglio ancora invertire il fenomeno del lento e progressivo declino demografico e delle attività economiche locali.

Nel tentativo di accrescere i servizi, molti piccoli Comuni negli ultimi anni hanno tentato l'associazione con quelli limitrofi mettendo in gestione condivisa alcune funzioni e servizi, liberando così risorse da destinare ad investimenti e progetti per migliorare la qualità della vita e la competitività di queste aree, cercando di renderle nuovamente attrattive per le imprese e le persone (Della Fazia, 2023).

3. Le strategie per arginare l'abbandono dei borghi: dalla Snai e la Legge Salva Borghi al PNRR

Dal 2012 in Italia è stata finanziata una Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne (art.1, comma 13, della legge n. 147 del 2013), contemplata per la prima volta nel Programma Nazionale di Riforma, definita nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 e confermata anche nel ciclo 2021-2027. Tra i territori delle Aree Interne del nostro Paese ci sono enormi potenzialità di valorizzazione turistica e paesaggistica attraverso le risorse della politica di coesione. Come, ad esempio, nel progetto finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale della Regione Lombardia che rientra nella Strategia Nazionale Aree Interne della Valtellina con l'obiettivo del miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale del comprensorio. Il progetto prevede la realizzazione di un itinerario ciclabile in quota, con la sistemazione di percorsi esistenti e del loro raccordo con i rifugi e gli alpeggi per la creazione di un anello a 1900 metri di altitudine. La creazione di un nuovo itinerario di visita è un intervento utile per migliorare la fruizione turistica dell'Alta Valtellina nel territorio del Comune di Valdidentro, un piccolo centro di 4 mila abitanti al confine tra Italia e Svizzera (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2023).

Una delle poche norme approvate per sostenere le aree più fragili e contrastare lo spopolamento è la legge "Salva Borghi", la Legge n.158 del 6 ottobre 2017 recante "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni". Dopo un iter parlamentare durato oltre 15 anni, l'attuazione dei dispositivi di legge è stata però molto faticosa. La norma prevedeva, tra l'altro, lo stanziamento di fondi per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli Comuni, destinato a finanziare investimenti diretti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza di strade e scuole e all'insediamento di nuove attività produttive. Alcune disposizioni erano estremamente all'avanguardia: prevedeva tra le altre la diffusione delle infrastrutture in banda ultralarga, programmi di *e-government* nei territori dei piccoli comuni; l'utilizzo dei servizi postali per l'effettuazione di pagamenti; il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, specifiche disposizioni per i servizi di trasporto e istruzione, la distribuzione dei quotidiani e la promozione cinematografica in favore dei piccoli comuni, quale strumento di valorizzazione turistica. La legge aveva disposto l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli Comuni (art. 3), per l'utilizzo del quale era prevista la predisposizione di un "Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni", approvato solo nel 2022 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2022). Questo ha consentito la pubblicazione nel luglio 2023 del "Bando piccoli Comuni", rivolto esclusivamente ai Comuni che rientrano nell'elenco definito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 luglio 2021 che, singolarmente o per il tramite delle Unioni di comuni a cui appartengono, ovvero tramite convenzione, possono presentare un progetto nel limite massimo finanziabile di 700 mila euro. Per i progetti presentati in forma associata, l'importo di 700 mila euro è moltiplicato per il numero di Comuni facenti parte della convenzione o per i quali l'Unione presenta il progetto. Il bando si è chiuso a novembre 2023 ed è ancora in corso la fase di valutazione dei progetti. Il totale dei progetti presentati ammonta a 2.638 e si riferisce a 3.359 Comuni (60,9% dei Comuni ammessi (Fonte: <https://www.casaitalia.governo.it>)).

Nell'attuale periodo di programmazione, un'importante opportunità per la rivitalizzazione delle aree marginali è costituita dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che attribuisce alla cultura e all'arte una rilevanza strategica nell'innescare sviluppo economico e coesione sociale, in particolare delle aree marginali.

Con le sue riforme e gli investimenti, il PNRR adotta un approccio organico e trasversale che interviene su diverse dimensioni che possono contribuire a rivitalizzare le zone a rischio di spopolamento: la

valorizzazione del patrimonio del territorio locale, paesaggistico, storico, artistico, naturalistico, culturale, enogastronomico, artigianale e tradizionale dei borghi e dei piccoli comuni come occasioni per creare nuovi posti di lavoro, ma anche riduzione del rischio idrogeologico e salvaguardia del territorio, innovazione tecnologica e digitalizzazione dei servizi, elementi chiave nell'organizzazione del lavoro e fruizione dei servizi nel dopo pandemia, sul miglioramento della qualità della vita delle comunità locali (Cipolloni, 2021; Bindi, 2022; Sabatino, 2023).

Oltre a tutte una serie di misure trasversali che possono contribuire a rilanciare le aree più marginali (ad esempio il miglioramento delle infrastrutture esistenti, la creazione di nuove connessioni stradali, ecc...), il PNRR ha previsto un investimento mirato per promuovere l'“Attrattività dei borghi storici”, nell'ambito della Missione 1– Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale.

3.1 Attrattività dei borghi storici

L'Investimento 2.1 della Missione 1, componente 3 del PNRR “Attrattività dei borghi storici”, promossa dal Ministero della Cultura, prevede una serie di attività da realizzarsi nel quadro del Piano Nazionale Borghi, un programma di sostegno allo sviluppo economico e sociale delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale di piccoli centri e sul rilancio turistico. Con uno stanziamento complessivo di 1020 milioni di euro, il Piano nazionale Borghi ha finanziato progetti per il rilancio di oltre 250 borghi italiani e 2.500 imprese che vi operano (<https://cultura.gov.it/-borghi>).

Le azioni sono strutturate intorno a progetti culturali integrati a livello locale che si concentrano su: ripristino del patrimonio storico, riqualificazione degli spazi pubblici aperti (es. abbattimento barriere architettoniche, miglioramento arredo urbano), realizzazione di piccoli servizi culturali, anche a fini turistici; creazione e promozione di nuovi percorsi storici, tematici e visite guidate; sostegno finanziario ad attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, finalizzate a rivitalizzare le economie locali valorizzando i prodotti, le conoscenze e le tecniche locali.

I finanziamenti sono articolati in due linee di azione:

1. la prima linea di azione ha finanziato 21 progetti pilota su tutto il territorio nazionale per rilancio economico e sociale di borghi disabitati o caratterizzati da un avanzato processo di declino e abbandono per un totale di 420 milioni di euro;
 2. la seconda linea d'azione ha finanziato invece progetti locali di rigenerazione culturale, con un finanziamento di 580 milioni di euro, di cui 380 destinati ai comuni e 200 alle PMI che svolgono attività turistiche, culturali, agroalimentari e artigianali nei borghi oggetto dei progetti.
- I restanti 20 milioni di euro dell'investimento sono destinati al finanziamento del progetto MAECI del Turismo delle radici.

Di seguito una descrizione delle due linee di attività e del progetto Turismo delle radici (cultura.gov.it/-borghi).

3.1.1 Linea a - Progetti pilota per la rigenerazione culturale e sociale ed economica dei borghi a rischio di abbandono e abbandonati.

Nell'ambito della prima linea di azione del PNRR, sono stati 21 i comuni assegnatari delle risorse - uno per ogni regione e provincia autonoma - per il finanziamento di progetti pilota, per un importo totale di poco superiore ai 400 milioni di euro. Ciascun intervento ha un importo pari a 20 milioni di euro ed è finalizzato al rilancio economico e sociale di borghi disabitati o caratterizzati da un avanzato processo di declino e abbandono.

I progetti prevedono l'insediamento di nuove funzioni, infrastrutture e servizi nel campo della cultura, del turismo, del sociale o della ricerca, come ad esempio scuole o accademia di arti e dei mestieri della cultura, alberghi diffusi, residenze d'artista, centri di ricerca e campus universitari, residenze sanitarie assistenziali

(RSA) dove sviluppare anche programmi a matrice culturale, residenze per famiglie con lavoratori in *smart working* e nomadi digitali.

Le strategie proposte dai progetti prevedono di fare dell'arte e della cultura il motore per la rivitalizzazione delle aree marginali trasformando spazi abbandonati in luoghi culturali, come teatri, gallerie d'arte, o spazi per eventi a disposizione della comunità territoriale.

Ad Accadia, piccolo comune sui Monti Dauni in provincia di Foggia, il progetto "*Future in the Past*", incentrato in particolar modo sul recupero e la valorizzazione del quartiere medievale di grande interesse storico ma completamente disabitato, prevede la realizzazione di una via delle arti e dei mestieri che favorisca la rinascita di vecchie tradizioni legate all'artigianato, la costruzione di un albergo diffuso, un luogo per ospitare grandi eventi.

A Sanza, piccolo comune campano, il progetto "Borgo dell'accoglienza" prevede interventi per la costruzione di un sistema di albergo diffuso nel centro storico, con camere e servizi dislocati in edifici diversi, spazi per *co-working* e per la terza età, progettazione di un'area camper e di una rete di sentieri naturalistici. Si prevede inoltre il recupero e la riqualificazione degli edifici storico-culturali come l'antico monastero di San Francesco che diverrà area espositiva e museale e della torre medioevale con il progetto di illuminazione artistica.

In Liguria, il progetto approvato nel comune di Andora prevede la realizzazione di un albergo diffuso al Borgo Castello e di un polo museale d'eccellenza, il recupero dei terrazzamenti per un Parco agricolo esperienziale, all'interno del quale verranno recuperate antiche attività della tradizione rurale e artigianale locale (molino, panetteria, frantoio, cantina, caseificio, laboratorio di cucina), anche tramite la riscoperta di antichi prodotti agricoli e la creazione del Giardino botanico "Orto del Muto", ricco di piante rare di origini antiche ed esotiche in parte provenienti dai Giardini Hanbury, all'interno del quale si godranno esperienze interattive.

Alcuni progetti promuovono l'organizzazione di eventi culturali, come festival, mostre d'arte, concerti per rilanciarne il posizionamento turistico e promuovere lo sviluppo economico locale.

Il comune di Calascio, in provincia de l'Aquila, uno dei borghi più belli di tutta Italia oggi quasi disabitato vuole ripopolarsi promuovendo la rigenerazione socio-culturale ed economica del territorio mediante il recupero del patrimonio artistico e culturale e delle attività tradizionali. Il progetto "Rocca Calascio Luce d'Abruzzo" prevede il restauro della rocca di Calascio e dell'area archeologica, la realizzazione di un albergo diffuso nei palazzi storici chiusi e semi abbandonati, la costruzione di un'area di sosta dei cavalli lungo il percorso dell'ippovia e all'insediamento di nuove attività di pastorizia con metodi moderni, alla promozione di un festival della letteratura rigenerativa per celebrare e valorizzare il patrimonio letterario e culturale dei piccoli centri.

I fondi PNRR nelle Marche sono stati destinati a Montalto, paesino a poco più di trenta chilometri da Ascoli Piceno che non arriva a 2mila abitanti di cui il 65% over 65. Il progetto "Metroborgo Montaltolab" prevede la riqualificazione di edifici del centro storico semivuoto da decenni che diventeranno sede di un hub culturale destinato ad accogliere attività di spettacolo dal vivo e residenze artistiche multidisciplinari. Il progetto prevede l'avvio di una *start-up* culturale che possa garantire la co-gestione dello spazio pubblico negli anni successivi alla conclusione del progetto con il coinvolgimento di associazioni, istituzioni e imprese locali. Si prevede la realizzazione di festival che alterneranno spazi di riflessione dedicati al welfare culturale a focus più artistici.

Fare della cultura la propria forma di sussistenza è una mission che sembra scaturire naturalmente nella «Cunziria», borgo in provincia di Catania, immortalato da Verga nella Cavalleria rusticana e un tempo fiorente centro della concia delle pelli. Il progetto di recupero della Cunziria si muove su due direttrici principali: la rigenerazione del patrimonio architettonico del borgo per realizzare un albergo diffuso ma anche spazi ad hoc per eventi culturali ed espositivi diffusi, una scuola di teatro, un museo di Verga e del Verismo, una biblioteca, un centro congressi, un hub sulla produzione artistica e culturale delle Accademie di Belle Arti. Per quanto riguarda invece il suo patrimonio di archeologia proto-industriale, la riqualificazione della Cunziria prevede la

realizzazione del museo delle attività della concia ed in relazione alla sua vocazione rurale la rivitalizzazione del sistema dei mulini.

Alcuni progetti pilota finanziati dal PNRR in questa linea di attività propongono un recupero degli antichi mestieri mediante laboratori e percorsi formativi finalizzati a ricostruire un'economia del territorio, creando reti di collaborazione pubblico-privato per richiamare nuovi investimenti, occupazione qualificata e nuova residenzialità.

Il Comune di Gerace, in Calabria, prevede interventi ad ampio raggio con il progetto "Porta del sole", che vanno dalla ristrutturazione del patrimonio artistico alla realizzazione di laboratori di restauro e artigianali, alla creazione di un "albergo diffuso" con il recupero e il riuso di alcuni edifici del centro storico a un ascensore panoramico e un parco fotovoltaico.

In Emilia-Romagna il progetto nel borgo di Campolo si propone di integrare gli aspetti legati alla tutela, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico e artistico locale, in un contesto paesaggistico di notevole interesse, con le esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica e di rilancio occupazionale, con l'attivazione di percorsi formativi. L'idea è quella di fare di Campolo un borgo cooperativo, prevedendo la gestione degli alloggi ad affitto calmierato, di realizzare unità residenziali per ospitalità temporanea a giovani famiglie, studiosi, artisti, viaggiatori e la gestione di servizi a supporto delle attività turistico ricettive, con una bottega della Cooperativa di comunità, l'attivazione di una economia territoriale e spazi comuni rigenerati (ambulatorio, sportello telesanità, sala civica, palestra yoga e fitness). Altri investimenti sono destinati al recupero e al restauro di altri immobili con funzione culturale, come la "Scuola di Alta formazione Edile e del Restauro" e la promozione del Corso di scultura su pietra arenaria, per riscoprire l'antica arte della lavorazione della pietra arenaria e ricostituire quella rete di maestri della sua lavorazione, gli scalpellini, eredi dei maestri comacini che nel Medioevo avevano realizzato opere civili e religiose ancora presenti in Appennino.

Il progetto di rigenerazione del territorio di Monticchio Bagni, borgo di 150 persone in provincia di Potenza, parte dalla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e agricolo, compreso quello dell'antico vitigno dell'Aglianico del Vulture, con la realizzazione di un *hub* di ricerca e formazione e un centro agricolo sperimentale dimostrativo enologico e oleario e dell'industria culturale e creativa con attività seminari e la creazione di un Festival inteso come contenitore culturale.

In Molise, il progetto di Castel del Giudice prevede l'attivazione di un master universitario, progetti sulle fonti rinnovabili a partire dall'idrogeno, interventi per la biodiversità in agricoltura e culturale, lo sviluppo dell'agricoltura attraverso eccellenze locali come le mele, il miele e la birra.

Alcuni progetti pilota propongono programmi di residenze artistiche che portino artisti a vivere e lavorare nelle aree marginali, creando connessioni tra le comunità locali e gli artisti. Il progetto del Comune di Ulassai, in provincia di Nuoro, "Dove la natura incontra l'arte", vede l'opera dell'artista Maria Lai come filo conduttore e propone il comune e il suo territorio come modello internazionale di comunità sostenibile fondato sul patrimonio dell'arte, dell'ambiente, dell'identità e della qualità delle relazioni sociali. La proposta si articola in 38 iniziative che prevedono interventi materiali e immateriali, nei settori del turismo, della mobilità sostenibile, dello sport, della cultura e del marketing territoriale. L'obiettivo strategico è quello di utilizzare la leva dell'innovazione per trasformare Ulassai in una *smart community*. Diversi interventi sono dedicati alle fasce giovanili e al sostegno alle famiglie, intervenendo sulle scuole e sull'offerta educativa. L'intero progetto prevede un ampio processo partecipativo, con l'attivazione di laboratori, *living labs* e la co-progettazione partecipativa delle iniziative di rigenerazione urbana.

A Stelvio, tipico borgo situato a 1300 metri di altitudine in provincia di Bolzano, il progetto "Stelvio - Raccontare la resilienza", intende rivitalizzare il tessuto culturale del territorio e contrastare lo spopolamento della zona proponendo numerosi interventi nei settori della cultura, dell'ambiente, delle infrastrutture, dell'artigianato e del turismo quali la creazione di nuove postazioni di *co-working*, la realizzazione di una biblioteca e di un museo, la ristrutturazione delle case antiche e la costruzione di residenze per gli artisti per promuovere uno scambio culturale sull'arte. Per quanto riguarda il settore produttivo, il progetto include misure di rafforzamento delle attività agricolo-artigianali attraverso nuovi spazi per artigiani e produttori locali, il restauro di due sentieri campestri e di un ponte di legno.

3.1.2. Linea b - Progetti locali per la rigenerazione culturale e sociale ed economica dei borghi a rischio di abbandono e abbandonati

Nell'ambito della seconda linea di azione del PNRR, Investimento 2.1. Attrattività dei borghi, sono stati stanziati 580 milioni di euro, con i quali sono stati finanziati progetti di rivitalizzazione culturale e imprese, integrando obiettivi di tutela del patrimonio culturale con le esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica, di rilancio occupazionale e di contrasto allo spopolamento. Infatti 380 milioni hanno finanziato progetti locali di rigenerazione culturale, sociale ed economica di almeno 229 borghi storici, mentre i restanti 200 sono stati assegnati alle imprese che svolgeranno attività culturali, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali nei Comuni assegnatari delle risorse della seconda linea di azione.

Sono state circa 1.800 le candidature presentate in risposta al Bando dai Comuni, in forma singola o aggregata - fino a un massimo di 3 Comuni - con popolazione residente complessiva fino a 5.000 abitanti per poter disporre dei 380 milioni di euro previsti dal Piano. L'importo massimo del contributo a progetto è di circa 1,65 milioni di euro a borgo. Con Decreto SG n. 453 07/06/2022 sono stati approvati e finanziati i progetti nel maggio 2022.

In coerenza con le disposizioni del PNRR, il 40% delle risorse complessive è stato destinato alle otto regioni del Mezzogiorno dove sono stati finanziati 119 comuni per un totale di oltre 152 milioni di euro.

Tabella 1 - PNRR - Componente M1c3 Turismo e cultura 4.0 Investimento 2.1. Attrattività dei borghi. Risorse e progetti nelle regioni del mezzogiorno.

<i>Regioni del Mezzogiorno</i>	<i>n. comuni finanziati</i>	<i>Risorse assegnate (euro)</i>
<i>Abruzzo</i>	<i>2</i>	<i>3.200.000</i>
<i>Basilicata</i>	<i>5</i>	<i>5.555.000</i>
<i>Calabria</i>	<i>14</i>	<i>17.521.701</i>
<i>Campania</i>	<i>31</i>	<i>39.385.845</i>
<i>Molise</i>	<i>1</i>	<i>1.600.000</i>
<i>Puglia</i>	<i>23</i>	<i>31.167.478</i>
<i>Sardegna</i>	<i>8</i>	<i>12.241.998</i>
<i>Sicilia</i>	<i>35</i>	<i>41.990.874</i>
<i>Tot.</i>	<i>119</i>	<i>152.662.896</i>

Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti <https://pnrr.cultura.gov.it/misura-2-rigenerazione-di-piccoli-siti-culturali-patrimonio-culturale-religioso-e-rurale/2-1-attrattivita-dei-borghi/>

Per quanto riguarda le PMI i fondi previsti sono stati assegnati sulla base dell'avviso pubblicato nel quadro del Piano Nazionale Borghi alle micro piccole e medie imprese interessate a promuovere, in modo innovativo, due finalità: la rigenerazione dei piccoli Comuni, attraverso l'offerta di servizi sia per la popolazione locale che per i visitatori, e la sostenibilità ambientale. Con un contributo massimo/impresa di 75.000 euro, sono state finanziate circa 2.500 imprese italiane. L'obiettivo è il rilancio delle attività artigianali, produttive e commerciali dei piccoli centri, parte integrante del loro percorso di recupero dell'identità storica e culturale e della loro rinascita economica e sociale

3.1.3 Bando "Il Turismo delle Radici"

In occasione del 2024, Anno delle radici italiane nel mondo, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI) ha pubblicato nel dicembre 2023 il "Bando per la realizzazione di attività culturali in favore degli italo-discendenti nel mondo".

Finanziato grazie ai fondi del PNRR per il turismo - (M1 C3 2.1) "Il turismo delle radici - Una strategia integrata per la ripresa del settore del turismo nell'Italia post covid-19"- il bando rappresenta uno strumento

per incentivare forme di turismo ecosostenibile e responsabile, valorizzando aree che si collocano fuori dai circuiti turistici tradizionali, realizzando attività ed eventi di enogastronomia, culturali, di tradizioni musicali, (bande musicali, cori e gruppi folklorici) sul territorio dei piccoli Comuni (con una popolazione non superiore ai 6000 abitanti) e alle aree depresse caratterizzate da fenomeni di spopolamento e bassi tassi di crescita. Con una dotazione finanziaria di quasi 5 milioni di euro sono stati finanziati nel marzo 2024, ben 822 proposte progettuali con un budget di circa 5 mila euro ciascuno con risvolti che possono essere positivi in termini turistici e di valorizzazione delle aree marginali.

4. Alcune esperienze transnazionali

L'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento dei piccoli centri non è un fenomeno solo italiano. L'Osservatorio europeo sullo sviluppo e la coesione territoriale ha stimato che entro il 2050 la popolazione rurale diminuirà di quasi otto milioni mentre il 70% degli europei vivrà nelle città. Per contribuire allo sviluppo equilibrato, equo, verde e innovativo delle aree marginali, in particolare rurali, diverse politiche dell'UE forniscono un sostegno per affrontare le sfide legate allo spopolamento delle aree marginali e contribuire a preservare uno dei principali e più notevoli tratti distintivi dell'Europa: la varietà di paesaggi, cultura e patrimonio. Dalla politica agricola comune, in particolare con l'iniziativa LEADER, alla politica di coesione attraverso il Fse+, il Fesr e il FC a programmi come Europa creativa, Horizon 2020 possiamo trovare esperienze che testimoniano come creatività e cultura, intese in senso ampio, possono costituire strumenti privilegiati per la rivitalizzazione dei piccoli centri, creando nuove opportunità di sviluppo e lavoro per le piccole realtà.

Di seguito si presentano alcuni progetti finanziati dall'UE ma anche l'iniziativa di un'impresa culturale emergente e un'esperienza d'oltre oceano che può fornire utili spunti di riflessione.

4.1 Il Progetto "Living Museums": SMART technology per mantenere vivo il patrimonio culturale nelle zone rurali

Il progetto *Living Museums*, finanziato dal FEASR nella regione spagnola di Valadolid, ha utilizzato la tecnologia digitale per sviluppare l'automazione dell'apertura e della chiusura di musei etnografici, dei centri di interpretazione, degli spazi culturali e dei centri analoghi nelle zone rurali che erano stati chiusi per mancanza di risorse. Il progetto si basava sul successo di un precedente progetto LEADER che coinvolgeva sette GAL spagnoli. Il nuovo progetto di cooperazione transnazionale LEADER ha coinvolto 15 GAL di Castilla y León (Spagna), tre GAL della Galizia (Spagna) e un GAL della Repubblica Ceca. Ha portato alla riapertura di oltre 71 musei e centri culturali, con oltre 32.000 visitatori. Maggiori informazioni si possono trovare al seguente indirizzo: https://eu-cap-network.ec.europa.eu/good-practice/living-museums_en

4.2 Lavorare ad uncinetto per promuovere la cultura, il senso di comunità e l'artigianato.

Il progetto spagnolo *Tejiendo la Calle* è stato presentato per il premio New European Bauhaus 2021 nella categoria "Mobilitazione della cultura, delle arti e delle comunità". Il progetto utilizza l'uncinetto XXL per creare strutture leggere come coloratissimi ombrelloni, che vengono drappeggiati lungo le strade di Valverde de La Vera a Cáceres (Estremadura, Spagna) durante l'estate. Avviato dall'architetto Marina Fernández Ramos nel 2013, *Tejiendo la calle* è un progetto sociale e cooperativo in cui le donne prima, e poi anche gli uomini, gli studenti, gli immigrati e tutta le persone del villaggio lavorano all'uncinetto XXL per realizzare ombrelloni colorati come installazioni nelle strade strette del quartiere del vecchio villaggio. Le leggere strutture di lunghe strisce lavorate a maglia, realizzate principalmente in plastica riciclata (borse della spesa e imballaggi), accolgono i visitatori e contribuiscono all'allegria atmosfera della città. Durante il giorno riparano dal sole e indirizzano i visitatori verso la piazza centrale, che funge da punto focale per coloro che partecipano alle celebrazioni cittadine. *Tejiendo la calle* è diventato anche un forum per la collaborazione della comunità rurale. La maggior parte del lavoro è svolto da donne anziane che preservano e diffondono le tradizioni.

4.3 *Paesaggio insieme: arte e cultura per soluzioni sostenibili contro lo spopolamento e i cambiamenti climatici*

Finanziato nell'ambito del Programma Europa creativa nel periodo 2023-2027, il progetto *Landscape Together* coinvolge sei paesi europei: Belgio, Francia, Germania, Italia, Portogallo (soggetto capofila), Spagna.

Il progetto promuove la cooperazione e la mobilità tra oltre 90 artisti e le loro opere, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nelle regioni spopolate. Il progetto ospita attualmente 16 eventi interdisciplinari, oltre 70 seminari, visite culturali e mostre, coinvolgendo oltre 500 studenti e raggiungendo oltre 8.000 visitatori. Il modello sviluppato dal progetto mira a fornire strategie sostenibili e a ispirare le parti interessate, sostenendo le comunità attraverso l'arte e la cultura. Maggiori informazioni si possono trovare al seguente indirizzo:

<https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/projects-details/43251814/101100065/CREA2027>

4.4 *Ruritage: patrimonio naturale e culturale motore per la rigenerazione*

Il progetto *Ruritage*, finanziato nel periodo 2018-22 nell'ambito di Horizon 2020, riunisce 38 partner, coordinati dall'Alma Mater Studiorum di Bologna. Il progetto ha messo in luce il potenziale del patrimonio culturale come potente motore per lo sviluppo sostenibile delle zone rurali, trasformando le aree rurali in laboratori di innovazione. Sono state selezionate 13 aree rurali come modelli di rigenerazione tramite il patrimonio culturale e naturale. Queste aree sono state selezionate in riferimento a sei settori di innovazione: pellegrinaggi; produzione alimentare locale sostenibile; migrazione; arte e festival; resilienza; gestione integrata del paesaggio. Le conoscenze sviluppate nei modelli di riferimento sono state trasferite a 6 replicatori in tutta Europa. Ciascun modello di ruolo e replicatore ha istituito un cosiddetto polo del patrimonio rurale. Ancora attivi, i poli del patrimonio rurale sono laboratori viventi in cui le parti locali interessate e gli abitanti cooperano per sviluppare nuove strategie di rigenerazione basate sul patrimonio per il loro territorio. Il progetto con questo tipo di gestione, è riuscito a coinvolgere 3.443 cittadini negli *hub*, a restaurare o riqualificare 39 edifici, a costruire e migliorare 50 chilometri di percorsi ciclopedonali, ad organizzare 66 festival. Maggiori informazioni si possono trovare al seguente indirizzo: <https://www.ruritage.eu/>

4.5 *Una Piattaforma per combattere lo spopolamento rurale*

La piattaforma Rural Radicals (<https://ruralradicals.com/>) presente in diversi paesi europei, (Slovenia, Spagna, Portogallo, Grecia, Italia, Svezia) ha avviato alcuni progetti creativi ed artistici per promuovere lo sviluppo nelle aree marginali: in Slovenia è stato costituito un laboratorio sperimentale per l'arte e la scienza, a 30 chilometri dalla capitale Ljubljana con 2 appartamenti, 2 studi d'arte e 1 falegnameria; in Spagna nei Paesi Baschi, è stato utilizzato uno spazio che si trovava in un Paese di soli 400 abitanti (contro i 2.000 di un secolo fa) come "laboratorio di innovazione". Oltre a spazi per riunioni e *co-working*, contiene 8 zone da utilizzare come laboratori e un teatro. Un altro progetto spagnolo, Espacio Comün, nella regione di La Rioja, nasce da un'alleanza di 11 artisti locali e una cooperativa agricola. In Portogallo invece, i Rural Radicals sono 2 fratelli che nel villaggio di Caramulo hanno mantenuto l'eredità del padre, fondatore del villaggio. Inizialmente un sanatorio, i ragazzi hanno deciso di sviluppare le potenzialità del luogo ampliando lo scopo originario e creando 2 spazi espositivi, un museo dedicato a svariate opere d'arte e uno dedicato alle automobili. In Grecia, un gruppo di persone ha ripopolato l'isola di Evia, che vive solo di turismo estivo, per renderla uno spazio dove abitare tutto l'anno per chi vuole fuggire dalla vicina Atene. Anche l'Italia ha il suo progetto: l'ex base militare di Silandro, in Alto Adige, abbandonata alla fine degli anni '90, è stata trasformata in un centro di attivazione sociale. I 2.300 metri quadri dell'edificio oggi servono a sviluppare progetti sociali e a riunire attori locali. In Svezia, nell'area rurale di Värmland è stata creata nel 2020 una residenza di arte contemporanea in un vecchio spazio comunitario su iniziativa dell'organizzazione nazionale per le arti performative e il museo locale di arte (Viscusi, 2023).

4.6 Un festival di parole e di storie

Il festival dello *storytelling* è stato promosso nell'ambito del progetto europeo “*Seeing Stories – Recovering Landscape Narrative in urban and Rural Europe*”, realizzato da un partenariato composto da Scozia, Italia, Portogallo e Germania. Il progetto ha utilizzato l'arte e la cultura per promuovere il territorio e le sue eccellenze enogastronomiche, contribuendo al rinnovamento dei processi artistici e delle forme di fruizione delle arti performative. L'obiettivo comune dei partner è formare la capacità degli *storyteller* di dare voce a contenuti prodotti dalle tradizioni locali a livello internazionale. Il festival prende avvio con un progetto di ricerca “Archivi digitali della letteratura di tradizione orale” per recuperare e valorizzare il patrimonio culturale immateriale, utilizzando i nuovi media come mezzo per trasformare le memorie ancestrali europee in nuove narrazioni, nuovi dialoghi e nuove sfide. In Portogallo, a Lisbona, il festival inizia con uno *story circle* con narratori provenienti da Scozia, Germania, Italia e Portogallo, che attraverso i canti popolari di Edimburgo, le ballate di Firenze, le leggende di Aquisgrana e le note del Fado del Portogallo si snoda in un tour narrativo attraverso il quartiere di Alfama, proseguendo lungo i sentieri e le cantine del villaggio di Pereiro de Palhacana, ad Alenquer, e per finire con un ballo tradizionale.

4.7 Culture & Arts in Wallonia

Collegare l'arte e lo sviluppo rurale è la strategia del progetto LEADER “*Culture & Arts*” in Wallonia (Belgio). Il progetto offre sentieri dove i turisti possono ammirare opere d'arte contemporanea. La collaborazione tra abitanti, artisti e operatori culturali mira a creare collegamenti tra diversi utenti del territorio ma anche a scoprire il patrimonio culturale della regione. La giuria, composta da residenti del comune e professionisti dell'arte contemporanea, seleziona le opere ma anche i percorsi turistici offerti. La popolazione locale accoglie gli artisti che sono invitati a creare il loro lavoro sul posto. Il loro soggiorno nella regione è anche un'opportunità per organizzare una settimana di festival con una serie di eventi e attività diversi. Anche altri GAL in Vallonia hanno sperimentato progetti simili nel campo delle arti e della cultura: il GAL *Pays des Tiges et des Chavées* organizza il “Maggio Festival – Arte e sentieri nella natura” che coinvolge una serie di artisti che mostrano le loro opere d'arte in un ambiente rurale; il GAL *Romana's* con il progetto “*Prendre racine dans les étoiles*” per la creazione di sculture di alberi e una serie di attività parallele. Alcuni GAL, infine, per rivitalizzare piccoli villaggi organizzano eventi multidisciplinari tra turismo e folklore.

https://ec.europa.eu/enrd/sites/default/files/nrn5_arts-rural-areas_factsheet.pdf

4.8 Transnational Network of “authentic villages”: il progetto Adrionet

Il progetto Adrionet, finanziato nell'ambito dell'Iniziativa Interreg Adrion dal 2020 al luglio 2022, mira alla creazione di una rete transnazionale di “Villaggi autentici”, piccoli borghi situati in aree rurali periferiche o marginali nella regione adriatico-ionica, a rischio di spopolamento e abbandono ma che possono vantare antiche tradizioni artigianali, beni culturali e prodotti eno-gastronomici d'eccellenza. Il partenariato, di cui è capofila la regione Emilia Romagna, include 28 aree di 6 paesi: Italia, Croazia, Grecia, Macedonia, Albania, Serbia. Il progetto ha inoltre promosso: azioni pilota locali per la promozione delle imprese locali, dell'artigianato culturale e artistico, tre festival (della ceramica, del merletto e del “Cekar” nel catalogo nel Registro dei beni culturali della Repubblica di Croazia come bene culturale immateriale).

<https://www.adrioninterreg.eu/index.php/2022/11/17/authentic-villages-hidden-treasures-to-be-revealed/>

4.9 Rivitalizzare le campagne giapponesi con i festival d'arte contemporanea: il progetto di Echigo Tsumari

Tsumari è una regione montuosa e poco accessibile situata sulla costa occidentale del Giappone, quello che i giapponesi chiamano il “Giappone dall'altra parte” rispetto cioè alla costa del Pacifico altamente urbanizzata e fortemente paesaggistica. La regione è caratterizzata da fenomeni di spopolamento, in linea con le tendenze demografiche nazionali se si considera che nel 1920, la popolazione rurale rappresentava l'82% della popolazione totale del paese, e oggi ammonta ad appena al 6,5%, circa 8 milioni di abitanti. Il fenomeno dello spopolamento, chiamato *kasoka*, pur non interessando solo le zone rurali, è ad esso strettamente legato; il 54% del territorio giapponese è classificato come scarsamente popolato e tra i Comuni scarsamente popolati,

l'87% sono considerati aree agricole. In assenza di manodopera locale, le attività economiche rallentano, i campi agricoli lasciati incolti, le strutture pubbliche e le imprese vengono abbandonate e cadono gradualmente in rovina. Si tratta di effetti che preoccupano particolarmente le autorità pubbliche che non sono più in grado di garantire un certo tenore di vita all'interno delle comunità rurali, soprattutto in termini di accesso ai servizi educativi, sanitari o di assistenza, soprattutto in caso di disastri naturali. In tali condizioni di spopolamento, molte comunità rurali rischiano di dissolversi completamente.

Di fronte a queste complesse sfide demografiche e territoriali, già dagli anni 2000, l'Agenzia per gli affari culturali del Giappone ha promosso azioni di sostegno alla rivitalizzazione regionale dei comuni in declino attraverso la promozione culturale.

Nel 2000 è stato lanciato il progetto di rivitalizzazione della regione di Echigo Tsumari con l'avvio di un Festival d'arte contemporanea. L'arte ha assunto il valore di legante sociale fornendo l'opportunità per le comunità locali per interagire, promuovere legami sociali, scambi intergenerazionali. Le comunità locali – oltre 1.100 – sono al centro del progetto svolgendo come volontari, vari compiti in relazione alla gestione del festival, come ad esempio biglietteria, accoglienza dei visitatori o fornitura di assistenza agli artisti per la produzione e la realizzazione in loco delle loro opere.

Il Festival è stato visto come un evento di collegamento tra le tre strategie del piano di rilancio della regione: promozione del paesaggio naturale della regione, il mantenimento delle infrastrutture e l'abbellimento degli spazi pubblici, lo sviluppo di "piattaforme di scambio" tra i diversi comuni coinvolti che sono diventati centri comunitari con servizi vari (bagni pubblici, centro didattico per bambini, ristorante associativo, museo, uffici, biblioteca, bar, ecc...). Dal 2000 al 2015 il numero dei visitatori della regione è quasi quintuplicato. Inoltre, su quasi mille interventi artistici (sculture, installazioni, prestazione, *land art*, concerti musicali, teatro, progetti architettonici e infrastrutturali, *workshop*, ecc...) svolti in varie parti della regione, in media il 26% delle installazioni artistiche è diventata parte integrante del paesaggio valorizzandolo. Per le campagne il progetto è stato anche l'opportunità di dotarsi di nuove attrezzature destinate ai turisti ma anche alla popolazione locale, e di ristrutturare gli edifici abbandonati. Allo stesso tempo, approfittando del passaggio dei visitatori, sono nate nuove attività commerciali, hotel e ristoranti ma anche stand o piccole aziende che vendono prodotti locali (Boven, 2017)

5. Caso studio: Suio, il borgo medievale nel Basso Lazio

5.1 La metodologia

Il borgo scelto come caso studio è Suio, un piccolo borgo medievale dove, attualmente nel centro storico, vivono 83 persone. Negli ultimi anni, puntando sull'arte e sulla cultura il paese sta vivendo un periodo di interesse e di rivitalizzazione. Per lo studio sono state realizzate interviste a testimoni privilegiati tra rappresentanti e componenti delle Associazioni e persone del posto con l'obiettivo di contestualizzare il territorio e indagare le modalità di costruzione, realizzazione dei progetti di arte e cultura e i relativi risultati. Sono stati studiati e analizzati documenti e pubblicazioni sugli aspetti storico-sociali, ambientali ed economici del territorio. Infine, sono state effettuate suggestive visite in loco.

5.2 Il territorio, la storia, le risorse

Quando si percorre la strada valliva che porta al borgo, lo sguardo è catturato da una discesa verticale di case, finestre, terrazze e giardini, senza svelare la rete di vicoli, piazzette, fiori e piante ovunque (grazie alla passione e alla cura dei residenti) che si rivelano solo una volta all'interno. E molto altro ancora da svelare.

Con la sua cascata di tetti, si palesa alla vista del viaggiatore come quando, sfogliando le pagine de *Le città invisibili* di Calvino, il lettore s'imbatte con meraviglia in racconti immaginari e fantastici, geografie di memorie, desideri e luoghi impossibili. E poi una volta alle pendici della collina, tutto scompare, segno che si sta risalendo la collina con le sue curve e i tornanti lasciando al viandante la curiosità di addentrarsi in un percorso per raggiungere la vetta mentre si apre alla vista un panorama suggestivo fatto di colline, mare, fiume, appezzamenti coltivati e folti agrumeti. Dalla strada a mezzacosta lato monte, il viandante è accompagnato da olivi e macchia mediterranea tra cui spiccano pendenti i fichi d'india.

Il paese è Suio, un borgo medievale, frazione del Comune di Castelforte in provincia di Latina (Basso Lazio). Situato sull'altura di una collina alle estreme propaggini dei monti Aurunci, l'ultimo pendio della catena, ad una quota di circa 160 mt. sul livello del mare. Il territorio, un tempo parte della Terra di Lavoro¹ è, dunque, un territorio esteso, con caratteristiche paesaggistiche molto varie e suggestive.

A oriente riposa imponente il vulcano di Roccamonfina mentre a Sud si staglia all'orizzonte la catena del monte Massico che, partendo dalle pendici del vulcano, arriva alla costa tirrenica affacciandosi sul Golfo di Gaeta. A Ponente è molto bello e prolungato l'orizzonte verso il mare. Nei giorni tersi sono ben visibili le isole di Ischia, Ventotene e Santo Stefano, queste ultime le isole più a sud dell'arcipelago pontino. A nord, il paesaggio collinare sale verso il monte Natale con la sua pineta, un tempo ricca e verdeggiante, oggi drasticamente ridotta a causa dei continui incendi estivi, per poi scendere verso la Valle di Suio, un piccolo villaggio dove termina la strada percorribile con i mezzi di trasporto ed iniziano i percorsi collinari.

Dal crinale, come un paladino ereto a custodia di un paesaggio dolce e mutevole, il borgo di Suio sormonta la valle pianeggiante del fiume Garigliano (naturale confine tra la regione Lazio e la regione Campania), che si apre alle sue pendici. Il fiume scava il suo alveo lungo una linea di faglia che separa le formazioni vulcaniche del massiccio di Roccamonfina, a sinistra, e le pendici calcaree mesozoiche della punta meridionale del sistema aurunco, a destra. È attraverso questa spaccatura, un tempo infestata dalle eruzioni del vulcano (l'ultima eruzione risale al 269 a.C.), che il fiume si è aperto la via al Mar Tirreno e ha dato vita ad una pianura alluvionale che, amministrativamente, interessa i comuni di Castelforte, SS. Cosma e Damiano e Minturno, in provincia di Latina, oltre a parte del comune di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta. La piana si apre trasversalmente alla dorsale appenninica e si sviluppa in senso nord est - sud ovest, in corrispondenza di una depressione tettonica tra i rilievi di SS. Cosma e Damiano e il monte Massico. La sua forma ricorda un triangolo, due lati del quale si svolgono lungo la linea pedemontana, a destra e sinistra del Garigliano, mentre il terzo è rappresentato dal tratto di costa che si estende per circa 16 km tra il promontorio di Scauri e il Massico. La piana, quindi, si trova a metà strada tra Roma e Napoli, cui è collegata, oltre che dalla direttissima Roma-Napoli, dalla via Appia e dalla via Domiziana, due importanti arterie, sulle quali, nel tempo, si sono venuti innestando vari tronchi secondari, e i raccordi con l'Autostrada del Sole (Giarrizzo, 1965). La piana, dal 1959 al 1964, fu interessata dalla costruzione della Centrale Nucleare del Garigliano (nel comune di Sessa Aurunca), ancora presente con la sua caratteristica forma: una gigantesca sfera bianca. Nel 1982, dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980, la centrale è stata definitivamente disattivata.

E sempre a valle del Paese si trova la località Forma di Suio, dove l'occhio è rapito dalla distesa di agrumeti che da sempre caratterizza il territorio. Uno dei prodotti tipici di quest'area è l'arancia di Suio la cui importanza è ben espressa sul Portale di Marketing Territoriale dei Comuni italiani in cui è riportato:

La coltivazione degli agrumi, ed in particolar modo delle arance, è tra le più importanti del territorio. Il microclima favorevole permette la raccolta fino a giugno e garantisce la continuità di una tradizione agricola che nel tempo si è arricchita di qualità differenti di arance: il tarocco semplice e modificato e il biondo comune. Nell'area agrumicola di Suio Terme, l'arancio biondo tipico della zona e detto comunemente Arance di Suio, è un patrimonio genetico importantissimo da tutelare e valorizzare, dato che come prodotto è il migliore alleato di una vita sana per la presenza di vitamine, antiossidanti e i micronutrienti preziosi. Per conto della Regione Lazio, l'ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio) cura il censimento dei prodotti agroalimentari tradizionali attraverso i sopralluoghi presso le aziende locali al fine di acquisire le specifiche del processo produttivo, e mediante riscontri storico-culturali e socio-economici relativi al prodotto tradizionale. I PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali), censiti annualmente dalle Regioni, vengono quindi riconosciuti dal Mipaaf con decreto ministeriale. Per essere riconosciuto PAT un prodotto deve necessariamente essere caratterizzato, secondo quanto indicato dalla normativa attuale, da "metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidati nel tempo, omogenei per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali" per un periodo non inferiore ai venticinque anni. Il Mipaaf (con decreto del 25 febbraio 2022 pubblicato in GU n. 67 del 21/03/2022 – Suppl. Ordinario n. 12), ha aggiornato l'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. Tra i "Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati" ha ricevuto il riconoscimento proprio l'"Arancia rossa di Suio".

Da Suio Forma la strada prosegue verso le antiche Terme romane di Suio dove sgorgano varie sorgenti sulfuree con temperatura da 0° a 60° e le cui acque sono classificate come le prime in Italia e le terze in Europa per presenza di iodio. Proprio per questo motivo l'area fu una delle prime ad essere abitate in epoca remota.

Lo stesso popolo degli Aurunci se ne servivano all'epoca della Pentapoli Aurunca, prima dell'avvento dei Romani. Queste acque termali sono anche conosciute come acque vescinae, dalla città di Vescia e sono note sin dal III secolo dell'Impero. Le antiche Terme, di cui parlano Lucano e Plinio, secondo alcuni studiosi somigliano strutturalmente a quelle di Caracalla e Diocleziano. I resti delle Terme sono in attesa di essere recuperate e sono costituite dall'antica vasca di Nerone, testimonianza dei fasti dell'epoca e la loro presenza è attestata anche nelle bolle papali di Adriano IV e nelle cronache cassinesi XI e XII secolo. Le sorgenti terminali hanno una composizione eterogenea: sulfuree-bicarbonato-calciche e alcalino-terrose. Le qualità terapeutiche sono quelle proprie delle acque sulfuree, particolarmente indicate per la balneo-fangoterapia, per irrigazioni e per tutte le cure dell'apparato respiratorio. Nell'area sorgono alcuni alberghieri termali e piscine esterne che consentono di effettuare una serie di cure importanti per la pelle e per l'apparato respiratorio (Ruggiero, 1983).

5.3 Il borgo medievale

Il nome Suio è legato al Castello, Castrum Suji, sorto per il controllo della foce del Garigliano nel decimo secolo d.C. La fortificazione, infatti, sorge su di una altura a ridosso della sponda nord del fiume da cui si ha una visuale da monte Orlando (Gaeta) al monte Massico. Il ruolo del Castello, realizzato prima del 1040 (data del primo documento che fa riferimento a Castrum Suji), era importante per il controllo delle incursioni dei corsari saraceni e dei loro insediamenti nella valle. Dopo la battaglia del Garigliano (915) entra a far parte del Ducato di Gaeta, governato dai Docibile. Nel 1023 viene fondata la Contea di Suio di proprietà del conte Ugo. A questa data si fanno risalire anche le prime fortificazioni del castello. Nel 1078, a seguito di successive parziali donazioni, la contea viene acquisita dall'Abbazia di Montecassino. A Suio, nella parte valliva, vi era anche un porto fluviale per il trasporto di merci verso il cenobio cassinate e varie scafe per l'attraversamento del fiume. Suio entra, poi, nell'orbita normanna nel 1140 insieme a Gaeta. Nel 1807 fu aggregato al Comune di Castelforte per mancanza di popolazione. Durante la Seconda Guerra Mondiale, trovandosi sulla linea Gustav, il Castello è rimasto in parte danneggiato (Ruggiero, 2006).

Nonostante il centro storico abbia conservato la conformazione medievale e la sua struttura stratificata di vicoli, slarghi e piazzette, nel tempo sono stati effettuati interventi di ristrutturazione edilizia senza regole e non in linea con i principi di trasformazione conservativa finendo per deturpare e umiliare angoli molto suggestivi e di interesse storico-artistico.

Come tanti borghi con le stesse caratteristiche, anche Suio, non è sfuggito negli anni ad un destino di graduale ed inesorabile progressivo abbandono e ad una migrazione nella migrazione. Lo spopolamento e il conseguente svuotamento delle case del centro storico hanno determinato un cambiamento impattante sulla popolazione residente con la chiusura della scuola materna ed elementare, dell'ufficio postale e chiusura quasi totale delle storiche attività commerciali. Oggi è rimasto solo un bar. Fino agli anni '80 erano presenti nel borgo 2 bar, 3 alimentari e una merceria che vendeva articoli vari. Al di fuori del paese c'era un rivenditore di articoli elettrici.

Oltre al fisiologico calo demografico, lo spopolamento si deve a motivi di varia natura. Molti giovani sono andati via in cerca di opportunità lavorative che spesso si sono trasformate in definitive. Altri si sono trasferiti per motivi di studio, principalmente verso Roma. Destinazioni divenute nel tempo i nuovi luoghi di residenza. In altri casi lo svuotamento è stato determinato dalla scelta di prediligere abitazioni di nuova costruzione, più confortevoli e più grandi, immediatamente fuori del centro storico. In alcuni casi, quindi, lo svuotamento delle abitazioni del centro storico è da ricondurre anche a questa pratica, iniziata già sul finire degli anni '70.

Il fenomeno dello spopolamento, quindi, così come accade per tutti i piccoli paesi, alimenta un progressivo scenario di desertificazione demografica, che impatta su un tessuto sociale già sfaldato. Attualmente la popolazione presente nel centro storico è di 83 unità. Circa 300 persone vivono immediatamente fuori il borgo. Tuttavia solo una parte di queste fa parte integrante del tessuto sociale del paese.

Negli ultimi anni, giovani coppie, con la scelta di restare, hanno fatto registrare al paese un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Di qui la risalita del dato demografico con livelli di nascite che, pur aggirandosi nell'ordine di meno di una decina di unità l'anno, è il segnale di una ripresa demografica del Paese seppur strettamente legata alla scelta di restare invece di andare via. Nella maggior parte dei casi una scelta legata alla disponibilità di una casa di proprietà o di un'abitazione in affitto a basso costo, e poi "...perché in

fondo non si sta poi così male". E lo si deve al processo di rivitalizzazione in atto nel paese che lo sta rendendo un luogo sempre più piacevole in cui vivere e che sta attirando la curiosità di visitatori. Grazie al prezioso, temerario e costante lavoro delle Associazioni presenti sul territorio che hanno puntato sulla cultura e sull'arte del borgo facendo leva sulla sua storia, sui siti di interesse storico e naturalistico, il Paese sta vivendo una stagione di rivitalizzazione e di ripresa.

Ed è proprio su questo pensiero che viaggia la tendenza degli ultimi anni, in cui si è assistito al fenomeno di recupero di alcune abitazioni che sono state ristrutturate dai precedenti proprietari, o dai familiari di questi. In altri casi, le abitazioni sono state acquistate e ristrutturate da persone originarie del borgo o da persone che non avevano alcun legame con il Paese. Molto spesso si tratta di persone che vivono stabilmente in altri luoghi ma che si trasferiscono in paese nel fine settimana e nel periodo estivo. In altri casi, le abitazioni acquistate e ristrutturate sono divenute i luoghi di residenza definitivi, come nel caso di una coppia di francesi che ha acquistato un'abitazione già ristrutturata e si è definitivamente stabilita nel borgo partecipando alle varie attività proposte dalla comunità. Molte abitazioni del centro sono vuote (ma non abbandonate) e alcune di queste sono in vendita.

5.4 Il valore strategico dell'associazionismo e della cittadinanza

L'arte, la cultura e la creatività possono rappresentare un volano nelle aree marginali attraverso processi di governance partecipativi, che mobilitino le risorse latenti e che inneschino un reticolato sociale dinamico e altamente motivato, un processo che se consolidato crea un contesto normativo, culturale e valoriale completamente nuovo. In questo processo, è centrale la sinergia tra cittadini attivi, associazioni, artisti e creativi per attivare processi virtuosi in cui entrano in gioco la biodiversità, il paesaggio, il capitale umano e socio-culturale.

Da tempo i piccoli paesi affrontano sfide significative legate alla globalizzazione e alle migrazioni. In questo contesto, l'associazionismo si è rivelato un elemento cruciale per il mantenimento e lo sviluppo del tessuto sociale nelle comunità più piccole. Le associazioni, hanno avuto, e lo hanno tuttora, un ruolo fondamentale nel promuovere la partecipazione, la solidarietà e la coesione tra i residenti, contribuendo così al benessere generale del paese. L'aspetto partecipativo ha costituito un forte valore aggiunto per tutte le iniziative, in grado di generare nuovi impatti diffusi. La cittadinanza ha sviluppato senso di appartenenza e condivisione rispetto all'opera realizzata: da una semplice riqualificazione di una porzione del paese, è emerso un prodotto frutto di un percorso, espressione dell'identità e della collaborazione collettiva. L'entusiasmo emerso dalle varie associazioni ha creato una sana competizione, contribuendo a mantenere viva la comunità con iniziative durante tutto l'arco dell'anno generando un contesto associativo vibrante, caratterizzato da una varietà di attività culturali e operative.

L'obiettivo più generale delle Associazioni è quello di promuovere il territorio attraverso la cultura e la sua storia, realizzando eventi divulgativi e punti attrattivi, rendendo fruibili luoghi e storie, affinché possano attrarre visitatori ed agire come volano per le altre attrattive locali, innescando un "circolo virtuoso" sostenibile e che duri nel tempo. La sfida da perseguire è la capacità d'innescare processi di rivitalizzazione virtuosi volti ad una fruizione che comprenda a fondo le radici di un luogo e ne preservi i caratteri originali, senza snaturarli. L'Associazionismo, pur tra mille difficoltà di vario genere, ha donato al territorio un enorme valore aggiunto, sotto forma di organizzazione di eventi che creano significativi momenti di aggregazione, comunicazione e formazione di legami tra le persone, riscoperta e mantenimento degli elementi caratterizzanti la comunità, attraverso la registrazione di ricordi, la valorizzazione dei piatti tipici, la riscoperta di antichi percorsi, l'adozione di porzioni del territorio che vengono così gestiti e curati nel tempo. I momenti di organizzazione e di lavoro insieme sono l'occasione per scambiarsi conoscenze e acquisire nuove competenze mettendosi alla prova, e sono un momento di impareggiabile formazione per i più giovani. Le Associazioni sono un anello di congiunzione forte tra la cittadinanza e il mondo della politica supportandola nell'interpretare i bisogni locali e ad avvicinare i giovani ad un sistema basato sul confronto. Sono il contesto ideale per imparare l'educazione civica e la democrazia, sono teatro di cultura locale e occasione per esprimere solidarietà, sono anticorpi per reagire al disagio sociale, soprattutto dei giovanissimi, all'impoverimento culturale, alle solitudini. Sono tra i pochi spazi rimasti in cui si fa un'esperienza reale di partecipazione e di democrazia, in cui si impara e si pratica l'inclusione e la cittadinanza attiva.

Per un ripensamento ampio dello sviluppo dei piccoli borghi, dunque, non possono essere elusi, né sul piano metodologico, né su quello degli obiettivi, due elementi essenziali: quello fisico del territorio e quello sociale della partecipazione.

Nel caso di Suio, come accaduto in altri contesti simili, si è voluto fondere arte, cultura e territorio per creare un cambiamento, seppur limitato ma pur sempre un cambiamento e soprattutto come esito di un grandissimo impegno da parte delle Associazioni e delle persone presenti sul territorio. Le Associazioni si sono fatti interpreti delle esigenze e delle istanze di rigenerazione e miglioramento del borgo interpretandole attraverso le risorse storiche, artistiche, culturali, paesaggistiche e naturalistiche dell'area. Il valore dell'associazionismo e il valore partecipativo della popolazione locale, hanno rappresentato il perno per una iniziale rivitalizzazione del territorio partendo dall'idea di fondo che arte e cultura sono forze rigeneratrici in quanto agiscono per la riqualificazione degli spazi, educano alla bellezza e coinvolgono la comunità locale detentrici di un patrimonio identitario popolato da saperi, tradizioni, riti e tanto altro. Anche nei luoghi più piccoli si possono aprire possibilità inedite quando la passione e la bellezza artistica incontrano i processi partecipativi. Partendo dai sogni delle persone che quei luoghi li vivono.

6. Arte, Cultura, Storia. I Progetti e le iniziative

6.1 La Strada dell'Arte

Un invito a scoprire il Paese e a rispettarlo è ben espresso su un pannello posto sulla facciata di una delle storiche abitazioni all'inizio del centro abitato in cui si legge: *Giunto così in alto, mentre vaghi per le vie di questo antico borgo, sii rispettoso. Della sua storia, ora fatta di silenzio di voci portate dal vento, di fiori che sono la vita, abbi cura.* È dunque un invito ad entrare e ad esplorare il centro storico di Suio rispettando la sua millenaria storia, il suo silenzio, la cura con cui, in particolare le donne, si occupano di tenere pulito e fiorito il cuore del borgo.

Il pannello si inserisce nel progetto della "Strada dell'Arte", una delle principali iniziative di una delle Associazioni presenti sul territorio nell'ambito del progetto "Suio Contea d'arte". Progetto che punta alla valorizzazione del borgo mediante un percorso in cui si possono ammirare murali ad opera di artisti locali e riproduzione di dipinti di vari artisti, pannelli commemorativi e siti di interesse storico. E con essi le storie che fanno da sfondo. Oltre al percorso libero, è stato strutturato un percorso guidato con didascalie esplicative, in particolare per gli studenti delle classi della scuola primaria che hanno mostrato grande interesse, partecipazione e curiosità verso le opere e le storie ad esse connesse.

Il progetto della "Strada dell'Arte" è un racconto nuovo, un tentativo di riunire in un'unica visione nuovi impulsi creativi e un paesaggio che tutto pervade, nei suoi valori storico-artistici, cercando al contempo di racchiudere le energie delle mutazioni e di convalidare le emergenze permanenti, perché un paese è un luogo che cambia rimanendo sempre uguale a sé stesso. Con il Progetto si è voluto investire sulle risorse del territorio e sulle risorse umane attivando spazi e attrezzature, fornendo competenze, innescando processi di consapevolezza ed *empowerment* e alimentando la creazione di bellezza diffusa. La creatività e l'integrazione fra identità, cultura e risorse locali può diventare così il fattore motivazionale per riattivare le comunità e avviare un concreto processo di rigenerazione.

6.2. Festa "I segreti di Castrum Suji"

Alla fine di luglio si organizza una festa annuale dal titolo *I segreti di Castrum Suji*. I temi di volta in volta individuati, caratterizzano le singole edizioni e richiamano eventi storici, elementi socio-culturali e identitari del borgo. In alcuni casi, i temi individuati sono stati legati all'inaugurazione di murali e pannelli e di siti storici recuperati.

La festa nasce dall'esigenza di raccontare il territorio, la sua storia, la sua identità e specificità e le trasformazioni a cui va incontro. Non vuole essere solo momento di puro spettacolo e intrattenimento ma anche occasione di incontro e creazione di legami tra comunità, vuole andare oltre la dimensione puramente artistica e coinvolgere i paesi, i loro abitanti e quanti si interrogano sul loro divenire in una riflessione collettiva che possa portare vitalità nei luoghi, una sfida per lo sviluppo di nuovi modi di abitare i territori: il vivere lento, la frugalità e la resilienza. L'obiettivo è di portare il linguaggio dell'arte performativa nei piccoli paesi, coinvolgendo attivamente le comunità, attraverso una proposta multidisciplinare, capace di spaziare tra i generi

e capace di coinvolgere diverse fasce di pubblico, cercando di offrire occasioni di incontro, di socialità e di crescita.

6.3 Il “*War Museum Gustav Line Garigliano Front*”

Da un’intensa attività di raccolta storica e di materiali originali legati al territorio relativamente alla Seconda Guerra Mondiale e alle dolorose e cruenti vicende legate allo sfondamento della famigerata Linea Gustav che attraversava e comprendeva Suio e Castelforte è stato inaugurato il *War Museum Gustav Line Garigliano Front*, museo sito nel centro storico di Castelforte. Innovativo nel suo genere si sviluppa lungo un percorso didattico che segue l’evoluzione storica e cronologica delle principali fasi delle operazioni militari sul fronte del Garigliano, dove il visitatore può comprendere quanto avvenuto attraverso le storie degli uomini e delle donne, dei protagonisti involontari di quel drammatico periodo storico, vivendo un’esperienza suggestiva con l’ausilio dei reperti, dei documenti e degli effetti multimediali.

Il Museo ad oggi conta circa 8.000 visitatori, provenienti dall’Italia e dall’Estero, ed è meta di scolaresche provenienti dall’intero comprensorio, di appassionati e storici, inoltre è divenuto punto di riferimento per i familiari dei soldati che combatterono in questo settore e di Tour operator italiani ed esteri, inoltre il Museo funge da collettore verso i punti di interesse dislocati sul territorio, tra cui il territorio di Suio, promuovendo le attività ricettive e le peculiarità territoriali.

Il crescente numero di visitatori ha favorito una migliore conoscenza del territorio oltre i confini locali, valorizzando le peculiarità dello stesso e contribuendo all’economia locale di tutte le attività ricettive e dei prodotti enogastronomici. Il Museo ha ricevuto numerosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. Negli anni si sono susseguiti molteplici progetti e attività, sia di ricerca (documentali e sui campi di battaglia) che di divulgazione storica, utilizzando ogni forma di comunicazione (conferenze, convegni, proiezioni, mostre, spettacoli teatrali) che hanno riscosso l’interesse e l’attenzione del pubblico sia in Italia che all’estero, nonché dei media che hanno dedicato all’operato dell’Associazione articoli e servizi televisivi, dando notevole visibilità a Castelforte al territorio intero, compreso Suio, con il conseguente incremento di visitatori. Le attività di promozione e l’inserimento del percorso nei vari circuiti nazionali ed esteri hanno contribuito a diffondere la conoscenza di questo luogo.

6.4 Il recupero e la promozione dei percorsi storico-naturalistici

Il territorio offre un suggestivo patrimonio paesaggistico da ammirare e da vivere attraverso diversi percorsi trekking e cicloturistici di singolare bellezza, di impatto naturalistico ed importanza storica, legati alle vicende del secondo conflitto mondiale. Pur avendo grandi potenzialità, questi percorsi erano, e alcuni ancora lo sono, poco fruibili a causa di scarsa o assente manutenzione e poco conosciuti e frequentati. Nel corso degli anni sono stati recuperati alcuni percorsi ritenuti di maggior interesse e valorizzati attraverso l’organizzazione periodica di escursioni.

6.5 La Biblioteca, Il Museo delle tradizioni popolari, la Mostra fotografica

Il lavoro dell’Associazione sul territorio parte da lontano con la “Biblioteca Kennedy Organizzazione Giovanile che contiene circa 10.000 volumi e una gran quantità di videocassette, audiocassette, diapositive, DVD e CD di vario genere. Il primo libro dato in prestito dalla Biblioteca risale al 1966.

Nella suggestiva sede dell’associazione (messa a disposizione dall’amministrazione comunale), che un tempo ospitava le classi della scuola primaria, è stato allestito il “Museo delle tradizioni popolari” per salvaguardare e valorizzare la memoria collettiva della storia e del costume del territorio. All’interno di questo museo sono conservati circa 350 oggetti tra utensili, arnesi, attrezzi e macchinari usati un tempo nel mondo agricolo e artigianale del territorio, oltre a tanti utensili di uso quotidiano. Il museo rappresenta, quindi, un’iniziativa di notevole interesse tecnico, in quanto conserva una varietà di oggettistica in buona parte donata anche dagli abitanti del borgo, proprio con lo scopo di non perdere la memoria di un tempo e focalizzare l’importanza degli oggetti nella creatività della società. In fondo, la memoria ha una dimensione privata quanto collettiva e sociale.

Oltre alla Biblioteca e al Museo delle tradizioni popolari, è stata allestita una Mostra fotografica permanente dal titolo “Suio, immagini di ieri e di oggi” risultato di un prezioso e vasto archivio di immagini attraverso cui ripercorrere la storia (e le storie), delle persone e dei luoghi del paese, perché in fondo, la memoria in fotografia è come un diamante: ha mille sfaccettature. La foto cristallizza il ricordo, restituisce esattamente quello che ha visto, anche quando gli anni sono inesorabilmente passati trascinandosi con sé persone e luoghi. Proprio perché ha immobilizzato un volto, colto un attimo, un gesto, una luce, una

situazione, quella foto ripescata dai ricordi può far parlare il soggetto o il luogo che raffigura. Dall'evanescenza della memoria alla possibilità di consegnare il ricordo all'eterno con l'illusione, non solo di aver arrestato la fuga del tempo, ma di aver potuto effettuare un viaggio a ritroso nella memoria. Questa è fotografia di memoria, che crea un legame con le persone: dialoga, suscita emozioni, collega, istruisce. Impossibile staccarsi da quegli oggetti e da quelle immagini senza restituire ad essi un valore oltre il tempo. Per le persone del posto che, in parte li ha vissuti direttamente o indirettamente, e per i visitatori venuti appositamente, il passato che cambia significato nel presente si prepara ad accogliere nuovi concetti nel futuro.

6.6 *Diamo voce agli autori locali*

Nell'ambito del Progetto culturale "Diamo voce agli autori locali", progettato e realizzato dalla Biblioteca comunale, con LazioCREA e una delle Associazioni locali è stato di recente creato un percorso poetico nella Strada dell'Arte di Suio. Il percorso dei murales e pannelli ha fatto da sfondo e da ispirazione a poeti e scrittori del territorio che hanno letto e recitato le loro opere.

7. Risultati e suggestioni

Negli ultimi anni, nel borgo, si registra un aumento di presenze di turisti e viaggiatori, segno che i progetti realizzati destano curiosità e interesse. La conseguenza di tale interesse nell'ultimo periodo è data dalla realizzazione di suggestive attività ricettive nel borgo stesso, attraverso il recupero di abitazioni storiche. Attività che stanno riscuotendo grande successo. Il borgo garantisce, infatti, una tranquillità e un silenzio sempre più ricercati. Se si dovesse stilare una lista delle parole più utilizzate negli ultimi tempi sicuramente si dovrebbe inserire la parola "borgo": metafora di vita lenta e sana, paradiso silenzioso per creativi, attrattore di energie giovanili avviluppate nelle frenesie metropolitane, contraltare alla densità urbana. Segno che, in un costante tentativo di definizione, l'attenzione rivolta a una cospicua parte del paesaggio italiano, costituita dai centri storici e dalle aree marginali, non si è affievolita, anzi si è rafforzata negli ultimi tempi, in particolare con la possibilità del lavoro a distanza. Inoltre, il paesaggio che si apre dall'alto del borgo è decisamente spettacolare: macchia mediterranea, monti, pianura con appezzamenti di terreno coltivati e variopinti, mare, isole e tramonti mozzafiato.

Il Castello, come annunciato dall'amministrazione comunale, sarà messo in sicurezza e potrà ospitare eventi culturali di vario tipo come conferenze, presentazione di libri, incontri letterari e poetici, osservatorio astronomico, piccoli concerti a tanto altro.

Dove un tempo c'era il rivenditore di articoli elettrici, immediatamente al di fuori del borgo, oggi è stato creato un centro estetico che riscuote un grande successo da parte dell'intero territorio.

Nella parte valliva, sono state aperte strutture ricettive recuperando vecchie masserie e aree tra gli agrumeti e gli ulivi. Come anche è interessante l'offerta di ristorazione sviluppata, sempre, nella parte valliva di Suio.

Quanto realizzato dalle Associazioni, grazie all'impegno di un manipolo di volontari, è senz'altro da ritenersi un "esperimento" di grande interesse per il presente e, in prospettiva per il futuro. Invita a riflettere, sui caratteri propri dei luoghi, ribadendo che i borghi non sono luna park, ma paesi, in cui è necessario in primo luogo introdurre modelli e progetti, costruire cioè una visione. I Progetti sinora realizzati, sebbene abbiano riscosso successo, richiedono una maggiore e sistemica partecipazione delle istituzioni a tutti i livelli. È necessaria una progettazione razionale e sostenibile nel tempo affinché possa realizzarsi una duratura rivitalizzazione dell'intera area. In questo contesto, l'attivazione di servizi adeguati rappresenta un passaggio imprescindibile. In questo modo potrà innescarsi un interesse, anche economico verso l'intero territorio. Occorrerebbe sviluppare maggiormente l'area delle Terme di Suio che, pur offrendo acque sulfuree di ottima qualità e un suggestivo ambiente naturale che le circondano, presentano livelli di presenze molto limitati.

L'area valliva, come accennato, dispone di una significativa distesa di agrumi e, nonostante l'arancia di Suio sia riconosciuta come prodotto PAT non esiste una struttura organizzata per la relativa lavorazione e commercializzazione. Questi, ed altri elementi, sarebbero da tenere presenti per progettare uno sviluppo serio e duraturo del territorio.

I risultati raggiunti, sebbene non ancora soddisfacenti, lasciano ben sperare in un graduale miglioramento. Rappresentano, infatti, lo stimolo per continuare su questa strada in quanto si è evidenziato e

si è compreso che l'arte e la cultura incoraggiano la ripresa economica e, unitamente ad una seria politica di sviluppo dei servizi, potrebbero portare ad un progressivo ripopolamento. Arte e cultura favoriscono, inoltre, l'inclusività, il rispetto, la non-violenza perché formano alle differenze, all'osservazione, alla pazienza. Elementi che contribuiscono all'obiettivo fondamentale di creare luoghi di aggregazione e di innovazione, di guidare i processi partecipativi, rendendoli unici ed esaltandone le differenze, di creare eventi che mettano in luce le tradizioni e le attualizzino. Il compito di unire le generazioni, tramite legami invisibili. I progetti storici, artistici e naturalistici basati sulla comunità possono essere utilizzati per potenziare le comunità emarginate e promuoverne la coesione. E ancora, per rivitalizzare gli spazi pubblici, creare nuove opportunità di impegno e partecipazione civica e promuovere un senso di orgoglio e di appartenenza. Ha un ruolo fondamentale nel plasmare l'identità culturale di un luogo, che a sua volta, influenza il modo in cui quel luogo si sviluppa. È un cerchio, una spinta, un pulsante che mette in moto una visione integrata e a lungo termine di un intero territorio. Questo è ancora più visibile nei piccoli centri. Quando, infatti, ci si riferisce ad aree marginali, la cultura e l'arte diventano strumenti necessari anche per la rivitalizzazione e la rigenerazione territoriale poiché creano un senso di identità e di appartenenza per una comunità, attirando l'attenzione su aree sottoutilizzate e creando luoghi più vivaci e accattivanti.

Per fronteggiare le sfide complesse sottese alla rigenerazione dei borghi e delle aree marginali è necessario sostenere percorsi autopoietici atti a favorire una graduale trasformazione della società da una condizione in essere verso una desiderata, come il risultato di un processo graduale di transizione che scaturisca da iniziative pervasive su variegati ambiti di intervento e che consenta un'adeguata integrazione tra tradizione e innovazione. La produzione culturale e creativa rappresenta un rilevante campo di interesse per comprendere in che modo le diverse strategie, iniziative e pratiche configurino percorsi in grado di innescare un progressivo cambiamento valoriale nella società che possa – nel tempo – incidere su diversi fattori critici di tipo culturale, ecologico, sociale, politico, istituzionale, tecnologico ed economico (Vignieri V. 2021).

L'Italia è un paese plurale, un insieme che trova ragione proprio nelle sue differenze interne, caratterizzate da una varietà di cultura, tradizioni, capacità e biodiversità. Un tutto, particolare e globale, composto da un'ampia gamma di scenari geografici, economici e sociali, sottesa ad alimentare quell'intricata rete di piccoli paesi disseminata lungo l'intero territorio nazionale.

Bisogna costruire una visione che trascenda le tendenze contemporanee, che s'immerga nel contesto, alle radici dei luoghi e all'origine del modo in cui le relazioni si sviluppano all'interno dei paesi, e occorre farlo attraverso un lavoro condiviso e un approccio coeso. Occorre prendere le distanze da qualsiasi tentativo di omologazione, perseguire gli obiettivi di tutela del patrimonio culturale lavorando su una progettualità multidisciplinare, aperta agli stimoli esterni, permeabile agli influssi di associazioni e studiosi che lavorano proprio su queste realtà multiple, di cui hanno indagato le dinamiche e i processi fondativi. La co-progettazione è un ingrediente chiave di tale approccio: occorre coinvolgere, oltre agli enti locali, tutti i soggetti che svolgono attività sul territorio, lavorare alla costruzione di un sistema comune verso una visione condivisa di sviluppo. Occorre domandarsi qual è il paese che vorremo avere quando la parola borgo perderà parte della sua risonanza mediatica.

La strategia a monte deve essere definita, dibattuta ed esplorata per far sì che una visione di paese possa sedimentarsi, radicarsi nelle idee e nelle azioni. Perché ci sia una ricaduta globale e non puntuale sul territorio, le iniziative devono inserirsi in una visione ampia che veda i Comuni lavorare in sinergia per elaborare una strategia di sviluppo e valorizzazione a lungo termine. Occorre costruire una rete progettuale sviluppando una visione d'intenti condivisa che, a partire dalle caratteristiche essenziali delle proposte selezionate, elabori una progettualità che oltrepassi la logica del bando e abbracci una dimensione territoriale e paesaggistica ben più ampia.

Essenziale, per raggiungere un simile obiettivo è il coinvolgimento delle comunità, dei cittadini, delle associazioni che lavorano sui territori e che hanno già avviato processi di partecipazione pubblica. I territori hanno in questo momento l'opportunità non solo di guardare a iniziative nuove, ma di lavorare alla definizione di un'identità che sia legata alla dimensione che li contraddistingue, alle risorse ambientali e paesaggistiche in cui sono radicate, ripartendo dalle relazioni locali, dalle persone e dagli interessi comuni.

La rivitalizzazione dei piccoli paesi non può basarsi solo sull'arte, ma deve essere accompagnata da altre iniziative come l'incremento delle opportunità economiche e culturali, l'educazione, la sicurezza e la qualità dei servizi di base. È un processo in continua evoluzione, che richiede un approccio multidisciplinare ed una partecipazione attiva da parte di tutte le istanze, pubbliche e private. Le esperienze realizzate, per quanto meritevoli, da sole non possono sopravvivere come isole felici in un contesto caratterizzato da mancanza di una seria progettazione e di esclusione. E sarebbe riduttivo, oltre che illusorio, pensare che la situazione cambierà semplicemente diffondendo le "buone pratiche" a macchia d'olio. Occorre elevarsi ad un livello

sistemico (Tantillo, 2023). È infatti un dato culturale ampiamente condiviso che per ottenere risultati sociali apprezzabili sia necessario “fare rete”, “fare sistema”, “creare sinergie”, tutte espressioni, che rimandano ad un insieme di attori che cooperano tra loro per una finalità comune. La convergenza di idee, di energie, e di visioni può portare ad una strategia di sviluppo nuova che integri le potenzialità endogene di un determinato territorio, in un’ottica di utilizzazione delle risorse locali tra le quali spiccano, cultura, paesaggio e ambiente.

Nel mondo globale, delle false partenze, dei ritorni, delle identità aperte, dei viaggi da fermi, la nostalgia sembra essere diventata il sentimento di chi resta. Coloro che restano potenziano il senso del viaggiare e diventano approdo per quanti ritornano: forse perché viaggiare e restare, viaggiare e tornare, sono pratiche inseparabili, trovano senso l’una nell’altra. Rimasti e partiti debbono dare vita a una dialettica che parla di integrazione, d’incontro, di vite separate e di riconciliazione. Rimasti e partiti, senza enfasi e senza rancori, dovrebbero percepirsi nelle loro somiglianze e nelle loro diversità, legate a una particolare esperienza di vita, a un singolare rapporto con il luogo d’origine e con gli altri luoghi.

...Restanza denota non un pigro e inconsapevole stare fermi, un attendere muti e rassegnati. Indica, al contrario, un movimento, una tensione, un’attenzione. Richiede pienezza di essere, persuasione, scelta, passione. Restare ha bisogno di volontà di guardare dentro e fuori di sé, per scorgere le bellezze, ma anche le ombre, il buio, le devastazioni, le rovine e le macerie. Restare non comporta autocompiacimento, ma neppure afflizione. Chi resta non è un eroe, né può sentirsi una vittima. Chi resta, semplicemente, vive. E vivendo interroga le tracce di coloro sono partiti per sempre e ascolta i passi di quelli che invece ritornano. Chi ha memoria delle antiche pratiche dell’ospitalità può aprirsi agli erranti di oggi e con essi costruire un nuovo mondo, in luoghi che hanno avuto un senso. Restare significa riscoprire la bellezza della sosta, della lentezza, del silenzio, di un complesso e faticoso raccoglimento...”

Vito Teti

8. Modelli virtuosi della progettazione creativa

I fattori virtuosi che producono e riproducono il senso vitale dei luoghi possono essere ricondotti, ad almeno quattro: fantasia, intuizione, decisione, velocità d’esecuzione (Ester Cois, 2020).

Anzitutto, la **fantasia**. La sperimentazione di percorsi progettuali creativi in contesti in via di spopolamento sta segnando una stagione indubbiamente feconda, definendo una mappatura spontanea di esperienze di resistenza tra i piccoli centri, lungo tutta la penisola. A farsene promotori sono attori diversi: imprenditori visionari e lungimiranti, associazioni di cittadinanza attiva, istituzioni locali capaci di interpretare il proprio ruolo all’insegna del sostegno di iniziative inedite nei territori amministrati e non solo della custodia immota di musei a cielo aperto. Tutte espressioni di innovazione sociale (Mulgan *et al.*, 2007), nell’ampia accezione coniata dalla Commissione europea (2013), quale «sviluppo e implementazione di nuove idee (prodotti, servizi, modelli organizzativi), capaci di corrispondere a bisogni sociali emergenti e di creare nuove relazioni o collaborazioni», che siano foriere di benessere individuale e collettivo e in grado di accrescere le possibilità d’azione per le stesse società locali (Murray *et al.*, 2010), ottimizzando l’impiego delle risorse naturali e antropiche, in vista di un equilibrio tra competizione e solidarietà alternativo rispetto alle risposte insoddisfacenti del mercato e delle formule amministrative top-down (Anelli, 2018; Rizzi, 2020).

La seconda componente è l’**intuizione**. L’attitudine reattiva al rischio di evanescenza dei piccoli paesi passa anche attraverso l’affinamento della percezione dei saperi taciti, delle dotazioni dormienti e delle competenze inesprese di cui sono depositari. La (ri)costruzione della qualità sociale dei luoghi e la messa a sistema delle leve della loro attrattività, per chi decida di non lasciarli o di farne la propria destinazione, è definita dalla combinazione tra specificità paesaggistiche, ambientali, culturali, produttive, materiali e immateriali, che li rendono unici e non fungibili, e che consentono loro di conservare un vantaggio comparato, fondato sulla differenziazione, che continua a contraddistinguerli, anche in uno scenario globale sempre più tendente all’isomorfismo e alla standardizzazione (Meloni & Cois, 2020).

Il terzo elemento incorpora l’afflato pratico e operativo delle strategie di contrasto del depauperamento socio-demografico delle comunità locali: la **decisione**. Sembra velleitario immaginare prospettive di rilancio di economie asfittiche fondate sul solo impulso soggettivo, per quanto animato da aspirazioni assiologiche vocate al bene comune, nella forma delle esternalità positive delle intraprese private anche su scala comunitaria. Occorre che al guizzo geniale *una tantum* si connetta un piano di medio e lungo periodo, il più possibile partecipato dal basso e il più possibile sostenuto dagli apici amministrativi. Al netto della narrazione

epica sugli innovatori sociali, nessun agente di cambiamento potrebbe plausibilmente dare forza e respiro a progetti di rigenerazione locale senza disporre dell'accesso a canali deliberativi efficaci, senza «una politica abilitante le condizioni per processi decisionali all'insegna del confronto, aperto, acceso e informato tra attori, centrali e marginali, tra politiche sociali, abitative, dello sviluppo e industriali, tra luoghi e processi high-tech e low-tech, così come tra diversi livelli istituzionali» (Barbera e Parisi, 2018: 315).

Infine, la **velocità d'esecuzione**. È evidente che qualunque ipotesi di riattivazione di territori fragili (Carrosio & Osti, 2017) debba fare i conti con la variabile temporale. Perché la *longue durée* del fenomeno dello spopolamento nelle aree di margine, lungo tutto il Novecento, ha subito un'accelerazione documentata al volgere dell'ultimo secolo, fino a prospettare il suo compimento terminale nell'estinzione annunciata di molti centri minori nel futuro prossimo venturo.

A questi deve aggiungersi un'adeguata **strategia comunicativa** che non può basarsi sull'improvvisazione e sulla buona volontà delle persone. Deve necessariamente passare per modelli comunicativi e di marketing territoriali che siano efficaci. L'azione delle istituzioni, in tale ambito, deve essere programmata e sviluppata adeguatamente.

Quanto ai percorsi progettuali creativi, molto suggestivo è il modello dell'atmosfera creativa sviluppato dal centro studi CSS-Ebla per identificare e descrivere i principi cardine di uno sviluppo economico fondato su cultura e creatività, che è stato applicato per la prima volta al Piemonte (Bertacchini e Santagata, 2012). In questo senso la creatività serve a produrre cultura, ma anche la cultura può essere un attivatore sistemico di creatività e innovazione, aumentando la propensione delle persone a investire nelle loro capacità e competenze cognitive.

Il modello si articola in quattro livelli:

- atmosfera creativa: mappatura delle specializzazioni, analisi della capacità del territorio di esprimere e sostenere la creatività
- I sistemi locali della creatività: descrizione dei legami e delle reti tra i soggetti lungo e tra le filiere produttive
- Le fabbriche della cultura: individuazione delle eccellenze
- I microservizi dei settori creativi e culturali: individuazione di specializzazioni produttive di piccola scala a servizio e funzionali al settore



Fig. 1 *Modello dell'atmosfera creativa* (Santagata, Bertacchini, 2012).

Oggi il modello viene testato e arricchito anche in altri contesti territoriali. Poggiando le basi sul Libro Bianco sulla Creatività (Santagata, 2009), che individua nel patrimonio culturale, la cultura materiale e l'industria dei contenuti i tre pilastri dello sviluppo italiano. Il modello ne approfondisce la natura in termini di sistema. I tre pilastri sono spiegati infatti nella loro funzione di sistemi creativi, dove sono le relazioni tra i diversi attori delle filiere produttive di ciascun settore ciò che conta. I sistemi locali della creatività sono tali,

cioè “sistemi”, quando sono attivi legami e reti tra i diversi soggetti del territorio, lungo e tra le filiere produttive. Danno vita all’atmosfera creativa quando sono immersi in una concentrazione di talenti ed eccellenze sufficientemente densa: maggiormente nel territorio si sviluppano i sistemi creativi, più l’atmosfera raggiunge la massa critica necessaria per produrre crescita economica locale.

È, dunque, il risultato di una rete di protagonisti che interagiscono frequentemente e si autosostengono a vicenda in tutte quelle attività in cui la creatività si declina nella produzione di beni e servizi ad alto contenuto culturale, innovativo e simbolico.

BIBLIOGRAFIA

Agenzia per la Coesione territoriale, (2023) *Politica di coesione e PNRR. I progetti realizzati nei comuni e nelle aree marginali del paese*, Cohesion web magazine sulle politiche di coesione novembre 2023 - anno III - numero 14

Barbera F., Parisi T. (2018), *Gli innovatori sociali e le aree del margine*, in A. De Rossi (a cura di) (2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*: 307-315, Roma, Donzelli.

Battiato F. (2008), *Tutto l'universo ubbidisce all'amore*, Album Fleurs 2.

Bertacchini E., Santagata W. (a cura di), *Atmosfera creativa. Un modello di sviluppo sostenibile per il Piemonte fondato su cultura e creatività*, Il Mulino, 2012.

Bindi L., (2022), *Dentro la cultura. PNRR e rigenerazione dei territori fuori di retorica*, Agenzia Cult.

Carrosio G., Osti G. (2017), *Le aree marginali*, in F. Barbera e I. Pais (a cura di), *Fondamenti di sociologia economica*: 303-316, Milano, Egea.

Castrichino R., *Plotino a Suio: nella campagna vescina soggiornò e morì il filosofo Plotino di Licopoli (Egitto) l'ideatore della riedificazione di Vescia col nome di Platonopolis*, Monumenta Auruncorum Historica, Tipolitografia Caramanica, Scauri, 1980.

Cipolloni C., (2021), *Le politiche di contrasto al fenomeno dello spopolamento nelle aree interne*, Rivista giuridica on – line – ISSiRFA CNR, n.3/2021.

Cois E. (2020), *Che cos'è il Genius (Loci)? Fantasia, intuizione, decisione e velocità d'esecuzione in luoghi da ri-abitare*, Dialoghi Mediterranei, 43.

De Luna L, (2021) *Adotta un artigiano e il suo borgo, sarai "Azionista della bellezza e del gusto"*. https://www.repubblica.it/sapori/2021/01/08/news/food_borghi_piu_belli_d_italia_progetto_diventa_azionista_della_bellezza_e_del_gusto-281532680/

Della Fazia G., Grazioso N., Leva D. (2023), *Policy brief: Salvare i piccoli borghi? Appunti per una strategia (non solo finanziaria)*, Luiss School of Government, *Associazione Alunni Luiss della School of Government*, 11/2023. <https://sog.luiss.it/node/4462>

Giarrizzo A., (1965), *La Piana del Garigliano*, Società Geografica italiana, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma, Nuova Serie, n. 12.

Haesbaert R. (2010) *Regional Global: dilemas da região e da regionalização na geografia contemporânea*. Rio de Janeiro: Bertrand Brasil.

Haesbaert R. (2014) *Viver no limite: território e multi/transterritorialidade em tempos de in-segurança e contenção*. Rio de Janeiro: Bertrand Brasil.

<https://geoconfluences.ens-lyon.fr/informations-scientifiques/dossiers-regionaux/japon/corpus-documentaires/festival-art-rural>

<https://www.lasvolta.it/9547/larte-puo-combattere-lo-spopolamento-rurale>

Istat (2024) Rapporto annuale *La situazione del paese*, Cap. 4 L'Italia dei territori: sfide e potenzialità.

- Istat (2022), *La geografia delle aree interne nel 2020: vasti territori tra potenzialità e debolezze*, 20 luglio 2022.
- Lazzarini G. (a cura di) (2013) *Le risorse di un territorio montano marginale*. Franco Angeli editore.
- Mazza G., Madau C., Masia S., Murtinu F. (2018) *Lo spopolamento come causa della deterritorializzazione: il caso dell'Unione dei Comuni Barbagia*, AGEI, Geotema supplemento, pp.23-35.
- Meloni B., Cois E., (2020), *Produzioni agro-alimentari locali di qualità. Multifunzionalità aziendale e reti territoriali*, in B. Meloni, E. Cois, *Imprenditorialità, territori e innovazione*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Mulgan G., Tucker S., Ali R., Sanders B., (2007), *Social innovation. What it is, Why it matters and How it can be accelerated*, Skoll Centre for Social Entrepreneurship, Working Paper: 13. http://eureka.sbs.ox.ac.uk/761/1/Social_Innovation.pdf
- Murray R., Caulier-Grice J., Mulgan G. (2010), *The Open Book of Social Innovation*, Social Innovator Series, The Young Foundation and Nesta.
- Raffestin C., (1984) *Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione*, in *Regione e regionalizzazione*, Milano, Angeli, p. 69–82.
- Raffestin, C. (1986) *Ecogénèse territoriale et territorialité*, in Auriac, F. & Brunet, R.: *Espaces, jeux et enjeux*. Ed Fayard, Paris, p. 185.
- Ruggiero D., (1983), *Appunti per una bibliografia di Suio Terme*, Centro Studi Castelforte e Suio, Collana di Studi Castelfortesi, Comune di Castelforte.
- Ruggiero D., (2006), *Lineamenti di storia della Terra di Suio e di Castelforte*, Edizioni Emmegi.
- Sabatino A., (2023) *L'importanza della cultura nelle politiche e nei processi di sviluppo del territorio*, in *Quaderno delle esperienze Innovalp 2023*.
- Tantillo F., (2023), *L'Italia vuota*, editori Laterza.
- Teti V., (2022) *La restanza*, Einaudi editore.
- Thekla Boven T., (2017) *Vieillessement et déclin rural: redynamiser les campagnes japonaises par les festivals d'art contemporain*, Géo-confluences.
- Turco A. (2012) *Turismo & territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Unicopli Editore.
- Vignieri V. (eds), (2021), *Milleperiferie. Percorsi di rigenerazione a guida culturale e creativa per i borghi e le aree interne e marginali*, Edizioni Arianna, Geraci Siculo.
- Viscusi M. (2023) *L'arte può combattere lo spopolamento rurale?* La Svolta, 20 settembre 2023.

ABSTRACT

The purpose of the paper is to provide an overview on how cultural and artistic initiatives can contribute to revitalise marginal areas of Italy, characterized by depopulation phenomena and shortage of socio-economic services.

Despite their marginalisation, these territories represent a fundamental part of national identity and economic potential and, especially after the pandemic, have become spaces for new opportunities. In fact, in the last years, many initiatives were born to enhance the historical, artistic and natural resources of these territories, through which they want to attract new residents, shaping the cultural identity and a sense of belonging for the people who live there.

After a context analysis, so, the paper collects and presents the complex and innovative panorama of initiatives implemented mainly in small villages along the peninsula, that highlight the dynamism of these territories to create new opportunities of socio-economic development. A focus is made on pilot projects recently financed by the National Recovery and Resilience Plan, where art, culture and creativity represent instruments to trigger a process of revitalization of small villages and make them more attractive.

The paper presents also few international projects carried out in small areas marked by social and economic marginalisation to give some elements of reflection and to the debate.

In the end, the paper develops and analyse the case of Suio, in the Latium Region. In recent years, in this small village, with a view to the socio-economic development of the territory, numerous activities have been carried out by local associations to recover ancient traditions but always with an eye to the future. The methodological framework of the research, was based on: direct interviews with associations and citizenship, study of specific research literature and site visits.

¹ Castelforte e la frazione di Suio, a quel tempo appartenevano alla Terra di lavoro o Campania felice, dal latino *Campania felix*, una regione storico-geografica dell'Italia meridionale, comprendente anche parte del *Latium adiectum* e del Sannio e successivamente suddivisa tra le attuali regioni di Campania, Lazio e Molise. Con i cambiamenti confinali nel corso dei secoli, fu una provincia del Regno di Sicilia e del Regno di Napoli, quindi del Regno delle Due Sicilie e infine del Regno d'Italia. Fu infine soppressa e suddivisa fra diverse province con il regio decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 1927, durante il regime fascista.